Martedì **12** *giugno 1990*

8

CALCIO mondiale

IERI	
GIRONE «C»	
COSTARICA	**1**
SCOZIA	**0**
Marcatore: Cayasso al 49'.	
CLASSIFICA	
BRASILE	**2**
COSTARICA	**2**
SVEZIA	**0**
SCOZIA	**0**

IERI	
GIRONE «F»	
INGHILTERRA	**1**
IRLANDA	**1**
Marcatori: Lineker all'8', Sheedy al 73'.	
CLASSIFICA	
INGHILTERRA	**1**
IRLANDA	**1**
OLANDA	**0**
EGITTO	**0**

OGGI

girone «E» — ***BELGIO-COREA DEL SUD***

Verona, ore 17.
In televisione:
diretta Raiuno ore 16,45
Telemontecarlo ore 16,30.

girone «F» — ***OLANDA-EGITTO***

Palermo, ore 21.
In televisione:
diretta Raitre ore 20,45
Telemontecarlo ore 20,30.

I MONDIALI ITALIANI OFFRONO UN'ALTRA GIORNATA DI SORPRESE

Costarica, quasi un Camerun L'Inghilterra piccola piccola

GENOVA — Seconda sorpresa di questo Mondiale. Il Costarica batte la Scozia per 1-0 con rete di Cayasso. E così sulla ruota di Genova esce il terno che fa ancora una volta «saltare il banco»: 1, 14, 19. Dove l'1 sta per il portiere Conejo, il 14 per Cayasso, il 19 per il minuto della rete. Se l'Africa può sbandierare il Camerun, il Centro America ha il Costarica di Bora Milutinovic.

La sconfitta della Scozia è di stretta misura, nel punteggio, ma non è il caso di dire che i costaricani hanno «rubato» la partita: le prodezze del portierone Luis Gabelo Conejo e la felina abilità del «golden boy» Juan Cayasso sono state le punte di diamante di un collettivo molto pragmatico, che ha fatto della corsa e della concretezza le «armi letali» per stroncare le ambizioni scozzesi.

La Scozia in realtà è stata un fantasma e ora rischia di fare fagotto al primo turno. Ma è bene che, comunque, il Costarica non si esalti troppo: il girone per i centroamericani resta sempre di ferro. Intanto però Milutinovic ha compiuto il primo miracolo. Dopo il Camerun, il Costarica. Se va avanti così non ci sarà proprio il rischio di annoiarsi.

Servizio a pag. **V**

CAGLIARI — Deludente esordio della nazionale inglese: soltanto un pareggio (1-1) contro l'Eire. Ma la delusione non sta tanto nel risultato quanto nel gioco. Dal confronto fra due squadre della stessa scuola calcistica è uscita una partita di basso contenuto tecnico e spettacolare. Palloni giocati a casaccio, pochissime azioni manovrate, molta improvvisazione. Anche i due gol sono nati in maniera abbastanza casuale. Gli inglesi sono passati in vantaggio dopo otto minuti di gioco con Gary Lineker che ha controllato di petto, con un po' di fortuna, un bel lancio di Waddle ed ha così ingannato il portiere Bonner accompagnando il pallone in porta con un ulitmo tocco. L'Eire, che se possibile ha giocato addirittura peggio degli inglesi, ha raggiunto il pareggio grazie ad un bel tiro di Sheedy al 28' della ripresa. Bello il tiro dell'attaccante irlandese, ma è stato un errore di Mac Mahon, entrato da poco, a favorire la conclusione di Sheedy. Dal derby britannico escono due squadre largamente bocciate sul piano del gioco.

Servizio a pag. **VII**

L'esultanza di Juan Cayasso: la sua rete ha consegnato al Costarica il «Premio Sorpresa» numero 2 (dopo il numero 1 del Camerun)

CONTRO GLI USA VICINI NON CAMBIA

Sarà Marocchi il vice Ancelotti?

Lo juventino forse preferito a De Agostini e Berti

Dall'inviato
Giuseppe Tassi

MARINO — E' più che mai il Mondiale del made in Italy. Gli azzurri partono alla grande, mentre Germania e Brasile firmano successi importanti con le autorevoli firme di Careca e Klinsmann, Voeller e Matthaeus, tutti campioni abituati a soggiornare nel giardino tricolore.
«E' la conferma che le nostre società hanno scelto il meglio del calcio mondiale — commenta Vicini — ma non dimenticate che il vero colore del mondiale deve restare l'azzurro». L'appello del Ct chiama in causa un aspetto prevedibile, ma forse sottovalutato, di questo campionato del mondo: il tifo degli appassionati italiani per gli assi stranieri che militano nelle nostre squadre di club. Domenica sera una colonia napoletana infiammava lo stadio di Torino inneggiando a Careca, a Firenze le bandiere viola si mescolavano a quelle cecoslovacche in omaggio a Lubos Kubik, mentre San Siro era un'autentica bolgia tedesca coi tifosi interisti stretti ai turbolenti fans di Beckenbauer.
Le passioni di campanile, ancora una volta, sono le più accese, il divo straniero è una calamita di entusiasmo se sotto la maglia della nazionale indossa la casacca di un club del Belpaese. Il fenomeno è normale, perfino scontato, ma queste colonie del tifo italiane finiscono per neutralizzare, in qualche caso, il fattore campo.
Vicini non ne fa un dramma e si dice pronto a convertire i tifosi occasionali o rinnegati. La strada maestra è quella della gara di esordio: buon calcio, spettacolo, tante palle da brivido e la gioia del gol. E soprattutto di gol ci sarà bisogno nel prossimo match, Italia-Stati Uniti, in programma giovedì alle 21 all'Olimpico. Dopo la vendemmia dei ceki, Vialli e i suoi fratelli devono prodursi al meglio per migliorare una differenza reti che potrebbe anche decidere l'esito del girone.
L'Italia affronterà il secondo impegno del Mondiale con la formazione-base, quella messa in campo contro l'Austria in avvio di partita. Dunque Carnevale accanto a Vialli e l'ipotesi molto concreta di una staffetta a vantaggio di Totò Schillaci. Il solo rebus è legato al nome del sostituto di Ancelotti. Gli equilibri di gioco richiederebbero l'innesto di Marocchi, ma il jolly De Agostini, già entrato nel secondo tempo con l'Austria, è pronto all'uso e se dovesse servire una maggiore spinta in verticale ecco riafacciarsi la sagoma affilata di Berti. E' questo il piccolo tormentone di una vigilia che tutti vorrebbero bruciare in fretta.

Servizi pagg. **II/III**

Caos carioca

TORINO — A Rio, per l'euforia, hanno fatto esplodere i fuochi pirotecnici. Ma la stampa non ha cambiato idea: nonostante la vittoria nella gara d'esordio con la Svezia grazie a due grandi reti di Careca (nella foto), il ct del Brasile, Sebastiao Lazaroni, continua ad essere criticato da larga parte dei giornalisti brasiliani che vorrebbero una selecao meno difensivista e più votata al gioco d'attacco. Ma lui non cambia idea: con il Costarica scenderà in campo la stessa formazione dell'esordio.

Servizi a pag. **V**

L'OPINIONE DI GINO MENICUCCI

Cartellino giallo anche agli arbitri

Articolo di
Gino Menicucci

Gli errori dei fischietti falsano perlomeno la differenza reti. Designazione infelice per Italia-Usa: Codesal troppo vicino agli Stati Uniti

Sì, è un grosso problema l'arbitraggio ai Mondiali. I fischietti non sono partiti bene, se ne è accorto anche lo svizzero Ruffinen perché mette le mani avanti e pensa di mandare anzitempo a casa alcuni direttori di gara non all'altezza. Esaminiamo alcune partite.
Il francese Vautrot non mi è piaciuto affatto sotto il profilo disciplinare. Non si può sindacare l'operato tecnico perché chi apre una manifestazione come questa deve essere per forza uno dei migliori, perciò criticare Vautrot per un fallo sbagliato o un rigore non concesso è assurdo.
A Vautrot io rimprovero di avere fatto bastonare sistematicamente gli argentini senza intervenire con sufficiente autorità. Molti giornali scrivono: «Il Camerun batte l'Argentina in nove uomini». Non è vero: le espulsioni sono avvenute una all'inizio del secondo tempo e l'altra a tre minuti dalla fine. Gli africani con Maradona e l'atalantino Caniggia hanno usato il gioco del bastone: uno lo alzava e l'altro lo picchiava.
Sì, è vero, l'Argentina non ha meritato sul piano del gioco, ma avrebbe meritato di più sul piano disciplinare. Vautrot era emozionato, non lucido e privo di forza mentale; non guardava i giocatori negli occhi, voltava le spalle per evitare discussioni. Voto 3 (i voti Uefa e Fifa vanno dall'1 al 5).
Scarso, grasso e lento il brasiliano Wright in Italia-Austria. Inconcepibile il rigore non concesso per l'atterramento di Donadoni. Intervento sull'uomo anche se il giocatore del Milan poteva non arrivare più sul pallone: ma questo, a norma di regolamento, non ha importanza nella valutazione del fallo. Wright sbuffava come una locomotiva e non reggeva il ritmo della gara. Poca personalità. Voto 3,5: anche lui non guardava i giocatori negli occhi, voltava le spalle e si allontanava.
Cardellino, Cardellino... Per Romania-Urss si potrebbe parlare di fanta-arbitraggio. Il sudamericano concedendo il rigore contro la squadra sovietica ha favorito una differenza reti in favore dell'Argentina che io ritengo di gran peso.
Posso capire che un guardalinee sbagli e non segnali l'uscita laterale o sul fondo come ha fatto lo spagnolo Aladren perché non in linea con la palla, ma nell'occasione del rigore Aladren era lì vicino all'area di rigore e in linea col pallone: non poteva non vedere che il fallo di mano era avvenuto fuori area: e perché non ha accennato all'arbitro questo particolare? E se per caso l'avesse accennato, perché l'arbitro uruguaiano non ha fischiato?
Ecco perché parlerei di fanta-arbitraggio. Non lo voglio però credere, ma se fossi nella commissione chiederei spiegazioni a tutti e due, e se le chiederei! È un errore gravissimo, perciò il mio voto per entrambi, arbitro e guardalinee, è 2,5.
A Bologna per Emirati Arabi e Colombia mi fido di un mio ex collega arbitro, l'inglese George Courtney: 4,5.
Complimenti anche a Lanese: ha diretto bene Brasile-Svezia. Ha guardato negli occhi e ha affrontato i giocatori. La fortuna è stata dalla sua perché anche nell'arbitraggio ci vuole l'aiuto della dea bendata. Voto 4,5.
A Firenze chi ha chiuso definitivamente la partita Usa-Cecoslovacchia concedendo un rigore ai cechi è stato lo svizzero Rothlisberger. Rigore inesistente perché è il giocatore cecoslovacco che va sulla gamba del difensore americano. Valutazione sbagliata e da principiante. Lento come una lumaca, il mio voto è 3.
Per l'attenzione dei telecronisti sotto il profilo arbitrale e tecnico, il voto di tutti è 2 ad eccezione di Bruno Pizzul che si occupa solo di cronaca. E fa bene.
Guardiamo alle nuove designazioni: la Jugoslavia è indubbiamente protetta dalla scelta di Agnolin per la partita con la Colombia perché dal punto di vista tecnico assicura agli slavi un gioco corretto e si sa com'è importante poter giocare a pallone in una situazione del genere. Gatta da pelare per Fredriksson: non può sbagliare nemmeno una piccola valutazione perché Argentina e Urss si giocano una drammatica qualificazione. Infine quella del messicano Codesal, in Italia dopo furiose polemiche messicane che non mi meravigliano, per gli azzurri contro gli Stati Uniti: è comunque, prima dell'inizio della gara, una designazione sbagliata perché arbitro troppo vicino agli Usa.

Servizi a pag. **IV**

La schedina

La prima schedina del Totocalcio «mondiale» sarà completata oggi.

	squadra 1ª	squadra 2ª		1
1	Argentina	Camerun	(1° t.)	X
2	Argentina	Camerun	(R. fin)	2
3	Italia	Austria	(1° t.)	X
4	Italia	Austria	(R. fin)	1
5	URSS	Romania		2
6	Emirati A.	Colombia	(1° t.)	X
7	Emirati A.	Colombia	(R. fin)	2
8	Brasile	Svezia		1
9	Germania	Jugosl.	(1° t.)	1
10	Germania	Jugosl.	(R. fin)	1
11	Inghilter.	Irlanda	(1° t.)	1
12	Inghilter.	Irlanda	(R. fin)	X
13	Belgio	R. Corea		

STASERA PER I CAMPIONI D'EUROPA ESORDIO CONTRO L'EGITTO

Ecco l'Olanda, a nervi tesi

I giocatori: «Beenhakker si è confuso. Non abbiamo capito cosa vuole da noi»

Così in campo

(Palermo, ore 21, Raitre ore 20,45, Tmc ore 20,30)

OLANDA		EGITTO	
1	Van Breukelen	1	Shobeir
2	Van Aerle	2	I. Hassan
5	Van Tiggelen	13	A. Ramzy
4	R. Koeman	4	H. Ramzy
13	Rutjes	5	Yakan
6	Wouters	3	Yassein
8	Vanenburg	20	Abdou
3	Rijkaard	7	Youssef
9	Van Basten	8	Abed El Ghani
10	Gullit	10	Abed El Hamid
7	Koeman	9	H. Hassan

Arbitro: Soriano Aladren (Spagna)

A disposizione

16	Hiele	22	El Batal
21	Blind	15	Eid
11	Witschge	11	Soleiman
12	Kieft	12	Abou Zeid
20	Winter	19	Abdel Rahmane

Per Ruud Gullit un nuovo e impegnativo esame

Dall'inviato
Angelo Giorgetti

Van Tiggelen parla a nome di tutti e fa polemica con il ct. Gioca Vanenburg, i milanisti protestano. Scoppia il caso. Ironia pesante di Van Basten

PALERMO — Si parte e tanto per cambiare l'Olanda gioca al piccolo chimico con le polveri da sparo. Beenhakker accusa i giocatori di mollezze sui giornali olandesi, la squadra replica su quelli italiani e sostiene che l'allenatore ha preso un'insolazione, che vada dunque a farsi curare e gia che c'è si faccia dare un'occhiata anche alla lingua.
La festa multinazionale delle gentilezze ha molte sfumature, cominciando da quella ringhiata da Van Tiggelen, 33 anni, la chioccia del gruppo: «Nella testa di Beenhakker c'è molta confusione, non abbiamo ancora capito che cosa vuole da noi». Van Basten, tenerone, ha sospettato effetti strani del caldo sulla capoccia di Beenhakker. Gullit non ha partecipato alla conferenza stampa in probabile segno di protesta. Bel clima alla vigilia dell'esordio a Italia 90. Ma non c'è da stupirsi, per gli orange è una tradizione e forse porta bene fin dal '74: e poi se portasse male la colpa sarebbe della federazione, che ha imposto un ct poco amato dopo un ct molto odiato. Gli alibi non mancano e le frecciatine volano basse, occhio alle punture.
Stasera a Palermo (ore 21) l'Olanda entra nel mondiale in punta di piedi, ma facendo molto rumore. L'Egitto è un avversario che non ha nome, ma in compenso ha buoni giocatori e una voglia matta di festeggiare insieme ad Allah e a quel migliaio di tifosi arrivato fin qua con aerei e navi. L'Egitto di solito gioca con un 5-3-2, un modulo che sembra un cazzotto nello stomaco dell'Olanda, ma è probabile che stasera si schieri con un 6-3-1: sei difensori, tre centrocampisti e un attaccante, Hossaim Hassan, gemello di Ibraim che invece gioca in difesa. Gli africani hanno un modulo di gioco che ricorda il vecchio Perù: gran movimento, palla bassa, passaggi cortissimi, migrazioni collettive dei giocatori in difesa e (quando non viene lanciato il contropiede) anche all'attacco. Questo è l'arabian style e se la tecnica di base non è irresistibile è ottima invece la preparazione fisica. L'Olanda teme tutto questo. Tutti i suoi ricchi giocatori esordiscono al mondiale, proprio come i sottoproletari dell'Egitto, che guadagnano circa duecento volte meno di Gullit e sognano un ingaggino al sole, anche nella serie B belga, basta sapersi accontentare.
Beenhakker sembra deciso a far giocare Vanenburg al posto di Kieft e anche questa è una scelta che non è stata accolta benissimo dallo zoccolo duro milanista dell'Olanda. Kieft, da tempo in rotta con Vanenburg, è un protetto speciale di Van Basten, mentre Vanenburg è inviso al club rossonero che fa forte l'Olanda. Beenhakker non ha fra l'altro motivato la sua scelta (e l'atteggiamento non è piaciuto ai giocatori) anche se è chiaro che Vanenburg garantisce una copertura maggiore rispetto a Kieft. E Beenhakker ha paura del contropiede egiziano.

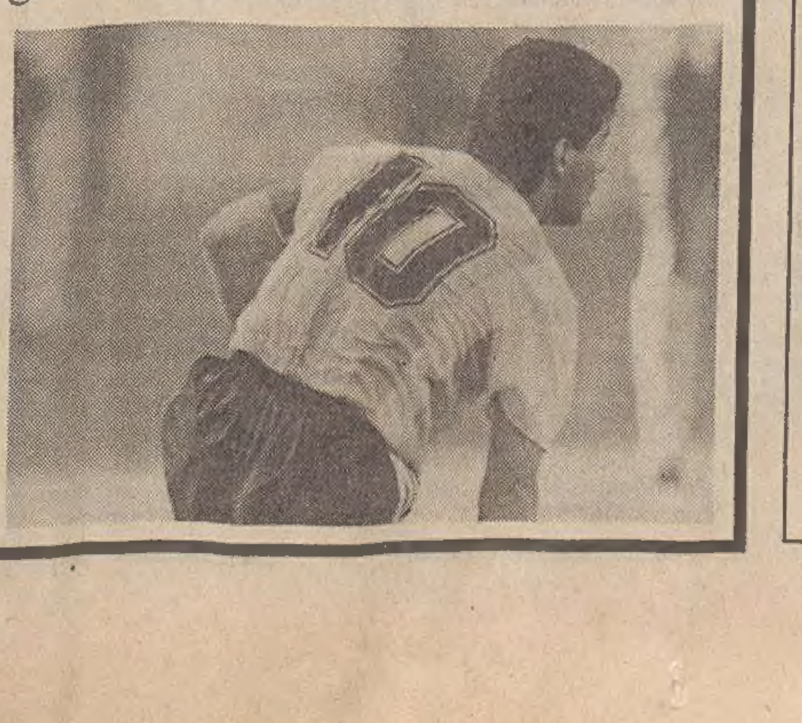
DOMANI L'ARGENTINA CONTRO L'URSS

Diego: «A Napoli un'altra cosa»

Maradona accusa i giovani: «Non sono all'altezza»

NAPOLI — Atmosfera poco allegra nella nazionale argentina. Ma Diego Maradona è pronto a lottare contro l'Urss, domani, sicuro che sarà tutta un'altra cosa sul campo «di casa» del Napoli, dove il pubblico non sarà ostile agli argentini come a Milano. Quanto alla squadra, se la prende con i giovani, che «non sono all'altezza», e aggiunge che l'Argentina è inferiore a Italia e Brasile.

Servizi a pag. **IV**



LIMPIDA DIMOSTRAZIONE DI POTENZA

Lunga vita alla Germania «solare»

Beckenbauer raggiante per la prova dei suoi «ragazzi»

ERBA — Una Germania «solare», limpida nella sua dimostrazione di potenza, tanto incapace a nascondersi quanto bella a vedersi. Per Kaiser Franz Beckenbauer questa squadra è destinata a fare molta strada. «Il mio successo — ha ammesso — è aver visto i miei ragazzi (Voeller nella foto) interpretare in ogni istante la partita nel modo giusto. Non so se un allenatore può chiedere altro».

Servizi a pag. **VI**

GIRONE A

IL CT DOPO LA SCONFITTA CON I CECHI SI ASPETTA I GIOCATORI AMERICANI CHIUSI IN DIFESA

Vicini all'assalto di Fort Apache

«Dopo i cinque gol non vorranno fare altre brutte figure, mi aspetto barricate, dieci davanti al portiere»

Dall'inviato
Giuseppe Tassi

Non sarà facile trovare spazi

Chi ha detto che giochiamo

in casa solo noi? Tanti tifosi

sostengono Germania e Brasile

MARINO — Brasile e Germania hanno lanciato il loro inquietante messaggio: gol e spettacolo firmati dagli assi con targa italiana (Matthaeus, Klinsmann, Voeller, Careca) e poi un delirio di popolo che accomuna la **torcida** e le truppe del tifo tedesco agli appassionati di casa. Vicini ha studiato al teleschermo due delle grandi favorite. Non fa classifiche di valore, ma si intuisce che considera il Brasile il rivale numero uno: «E' una squadra ricca di campioni, che ha il pregio di essere molto concreta. La Svezia ha avuto il torto di sottovalutare la punta di velocità dei due attaccanti: Muller e Careca insieme, lanciati in verticale, sono una coppia irresistibile. So che in Brasile molti contestano Lazaroni rimproverandogli un eccesso di prudenza tattica. In realtà questa squadra sa anche fare spettacolo: non ha una mezzala classica, un regista tradizionale, ma possiede una rapidità di manovra che consente contropiedi micidiali. Confesso che avrei preferito affrontare il Brasile dell'82, tutto votato al gioco offensivo e allo spettacolo invece della Selecao di oggi».

Mentre Careca danzava samba con la Svezia, la Germania di Beckenbauer si è confermata inesorabile macinatrice di gioco fino a schiacciare la Jugoslavia. «I tedeschi non rappresentano certo una sorpresa — commenta Vicini — loro per primi sono convinti di avere una squadra più forte di quella che vinse il Mondiale del '74. E poi non dimentichiamo il fattore ambientale. A San Siro i tedeschi giocavano praticamente in casa. Intorno alla Germania, al Brasile, all'Olanda si formano autentiche colonie del tifo italiano. E' un fenomeno naturale, visti i tanti campioni che militano nelle nostre squadre, ma in questo modo il fattore campo diventa un elemento di secondo piano». La prima smazzata di partite mondiali ha offerto l'immagine di un calcio vivo, divertente, ricco di gol e di gioco. Le pessimistiche previsioni della vigilia sono state smentite: «Perfino la gara inaugurale — dice il Ct — è risultata avvincente, a prescindere dalla sorpresa Camerun. Comunque non dobbiamo pensare che i verdetti delle ultime ore siano definitivi. Squadre come Jugoslavia e Svezia torneranno inevitabilmente a galla e chi ha vinto con punteggi clamorosi finirà per inciampare». E adesso qualcuno sarà pronto a toccare ferro, anche perché Nostradamus-Vicini aveva dedicato qualche centuria al veleno all'Argentina, pronosticandone la sconfitta nel match inaugurale.

Ma quando si parla dell'Italia e del suo futuro mondiale il Ct smette i panni del profeta e rivaluta perfino gli Stati Uniti, gli undici dilettanti allo sbaraglio che hanno buscato cinque gol dalla Cecoslovacchia. Proprio gli States saranno il prossimo avversario degli azzurri, giovedì prossimo all'Olimpico. «L'esordio è stato tanto traumatico che ora dovranno cambiare strategia difensiva. Non possiamo dare nulla per scontato, le sorprese sono sempre in agguato. Per questo contro gli Stati Uniti voglio schierare la squadra più forte e agguerrita possibile. Se li batteremo, allora potremo pensare a nuovi piani strategici, agli avvicendamenti, saremo liberi di dare respiro a qualche uomo». Traduzione quasi ovvia: giovedì andrà in campo la squadra che ha giocato il primo tempo contro l'Austria, con Carnevale accanto a Vialli e una sola incertezza legata al sostituto di Ancelotti.

Sul tema specifico Vicini dribbla da campione, procede per accenni, ha già le idee chiare ma vuole tenere sulla corda i candidati (Marocchi, De Agostini e Berti, che elenchiamo in ordine non casuale). «Ogni partita richiede una strategia specifica. Non è detto che Ancelotti debba essere sostituito da uno che gli somiglia molto dal punto di vista tattico. Comunque non anticipo nulla e lascio a voi le interpretazioni». La sibillina frase del tecnico sembra concedere qualche opportunità a De Agostini e Berti, ma la scelta più logica, e più gradita agli uomini di centrocampo resta quella di Marocchi.

L'ansia da Mondiale proietta anche un Vicini abbottonatissimo oltre la partita con gli Stati Uniti, naturale spartiacque fra l'esordio e l'inizio del mondiale vero, quello a eliminazione diretta, che comincerà dagli ottavi di finale. Il terzo incomodo sulla strada della gloria si chiama Cecoslovacchia e non è per nulla rassicurante. «I cechi hanno una buona organizzazione di gioco — annota Vicini — sono meno veloci degli austriaci, ma più esperti e più solidi fisicamente. Li avevo annunciati come l'avversario più insidioso del gruppo e mi stanno dando ragione».

Gianluca Vialli contro l'Austria strapazzato da Linzmaier

ITALIA-USA
Un fardello di gol: 25-1

ROMA — Ad eccezione dell'ultimo incontro avvenuto a New York, il 30 maggio 1984, e concluso con un risultato «bianco», i precedenti di Italia-Usa sono catastrofici per la squadra americana che, complessivamente, ha subito ben 25 reti segnandone solo una.

Italia e Usa si sono incontrate solo cinque volte (4 vittorie «azzurre» e un pareggio); a queste partite ufficiali, vi è da aggiungere un confronto fra l'Italia e una selezione statunitense a Washington, il 23 maggio 1976, in occasione del torneo di celebrazione del bicentenario dell'indipendenza americana. In quella occasione l'Italia vinse per 4-0 con reti di Capello, Pulici su rigore, Graziani e infine, Rocca, oggi collaboratore stretto di Vicini.

Il primo incontro avvenne ai mondiali del '34 a Roma negli ottavi di finale. Il 27 maggio gli azzurri vinsero 7-1 con tre reti di Schiavio, due di Orsi, una di G. Ferrari e una di Meazza. Per gli americani salvò l'onore Donelli, di origine italiana.

Italia e Usa tornarono ad incontrarsi alle Olimpiadi del 1936 a Berlino nella fase eliminatoria. Il 2 agosto gli azzurri prevalsero solo per una rete a zero con gol di Frossi. Dovevano passare dodici anni perchè le due squadre si affrontassero nuovamente. A Brentford, in Inghilterra, alla Olimpiade del '48, negli ottavi di finale l'Italia subissò gli Usa sotto il pesante fardello di 9 a zero. La partita venne giocata il 2 agosto dinanzi a ventimila spettatori. Segnarono 4 reti Pernigo; due reti Caviglioli, e una rete a testa Stellin, su rigore, Turconi e Caprile. Terza «sfida» alle Olimpiadi del 1952 in Finlandia. L'Italia, nella circostanza presentò una squadra con elementi al di sotto di 25 anni. Nella fase eliminatoria, a Tampare, il 16 luglio 1952, gli azzurri si imposero con uno schiacciante 8-0. Allenatore della squadra era Giuseppe Meazza, il condottiero di tanti successi. Tre reti segno Gimona, due Pandolfini, una Venturi, Fontanesi ed Amos Mariani.

MISTER 25 MILIARDI SPERA NEL RIPESCAGGIO. CERCA DI SCACCIARE IL RICORDO PIU' DIFFICILE: LA FIRMA PER LA JUVENTUS

Adesso Baggio non riesce più a ridere

PREMIO
Un Vialli «benefico»

ROMA — Gialuca Vialli è stato scelto da una giuria di giornalisti quale vincitore del premio Mastercard per il suo contributo determinante nella vittoria per 1-0 dell'Italia sul l'Austria.

In suo onore, la Mastercard donerà 1000 dollari all'istituto di beneficenza che Vialli sceglierà subito dopo la finale.

Il passaggio perfetto di Vialli a Salvatore Schillaci è stata scelta come la migliore azione della partita.

Il premio Mastercard — destinato in beneficienza — viene attribuito, in ognuna delle 52 partite.

SCHERZI
Video porno nella notte

MARINO — Lo scherzo della cassetta porno in mano agli azzurri che la «visionerebbero» nottetempo sorprendendo i tecnici azzurri, è ritornata fuori ieri per una battuta di Tacconi, decisamente il più spiritoso della squadra. Un giornalista italo-americano ha visto il portiere con una videocassetta in mano e ha chiesto se era la registrazione di Usa-Cecoslovacchia. Tacconi ha risposto: «No, è una cassetta di Teresa Orlowsky». E la storia del film porno è così tornata fuori prepotentemente.

AZZURRI
Biglietti in vendita

Ci sono ancora disponibili biglietti per le prossime due partite degli azzurri contro gli Usa e la Cecoslovacchia del 15 e del 19 giugno.

I posti ancora liberi sono quelli di prima e seconda categoria che saranno in vendita da stamani 12 giugno nelle sedi del Cts di via Genova 16 a Roma dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 e di via degli Ausoni 5 (dalle 10 alle 18,30).

Il prezzo della prima categoria è di 170 mila lire, quello della seconda 85 mila.

OLIMPICO
In campo il Tar

ROMA — Il tribunale amministrativo del Lazio deciderà domani se accogliere il ricorso con il quale il Codacons, che raggruppa numerosi sodalizi che difendono interessi degli utenti, ha chiesto che venga sospesa l'efficacia del decreto del ministro Gava sull'agibilità dello stadio Olimpico. Questi, nonostante gravi deficienze del sistema di sicurezza rilevate da una commissione tecnica, ha autorizzato l'uso dello stadio limitatamente alle partite del campionato mondiale di calcio. La pratica è stata affidata alla prima sezione del Tar.

MARINO — Da signor 25 miliardi a filosofo per forza, Baggio resta accucciato nell'ombra dopo mesi per lui di continue tempeste di sole; ora si consola sostenendo che la vita così è perfino più bella: «Sto bene, lo dico perché è vero, sono contento che si parli meno di me. E lo trovo anche giusto, ora c'è Schillaci, tocca a lui». Si fa vedere poco in giro, Baggio: in quella che dovrebbe essere l'ora da dedicare alle interviste compare sempre dopo che la campanella è suonata da un pezzo, scherza molto meno di prima, vagabonda quasi in silenzio da un angolo all'altro. Sarà anche contento di non essere più al centro del palcoscenico, ma non è che questa gran felicità sia così evidente. E' vero, semmai, che del vasto club degli esclusi lui sembra uno dei più sereni. C'è Berti, ad esempio, che da alcuni giorni appare quasi rassegnato; a chi gli chiede se si aspettava anche la concorrenza di De Agostini risponde che «l'importante è che tutto vada bene, allora forza Italia e basta» e arriva anche a pronosticarsi la tribuna per la partita contro gli americani, forse l'unica senza Ancelotti. Baggio invece dà l'impressione di crederci ancora a un ripescaggio strada facendo: «La vita è sempre piena di sorprese, devo cercare di star pronto». Baggio aspetta l'occasione, di voglia di giocare ne ha tanta, va bene fare il filosofo ma a tutto c'è un limite. «Dite che rido poco, ma qui siamo tutti molto concentrati, scherziamo molto poco anche fra di noi, e del resto per ridere ci sarà tempo. Eppoi ho imparato a non prendermela più, questa è una giostra, ogni tanto sali, ma prima o poi scendi: dopo la partita con la Bulgaria per tutti ero un fenomeno, dopo il Brasile un morto. Quando vai bene sei un grande, se sbagli torni a essere un idiota come tanti». Parla dei momenti difficili, e per sé ne individua uno in particolare: «Il giorno dopo la firma del contratto con la Juventus». Eppure era un contratto da sei miliardi: pentito, forse? «No, non fraintendetemi, ci sono rimasto male per come si sono comportate certe persone». Il riferimento, scontato, è ai Pontello. «Ma non voglio parlare del passato, e neanche del futuro. Sono qui, ora mi interessa solo la nazionale. Devo pensare ai mondiali, e basta». E' la regola che si è imposto, ma in certi momenti deve cedere. Come quando gli viene chiesto se la Juventus gli ha davvero promesso una Ferrari: «Macché... E magari un elicottero, il bancomat, la via card». Salta agli occhi il contrasto che c'è fra la sua voglia spontanea di scherzare e il fiume di soldi che sta per arrivargli addosso: Baggio accenna a tutto questo come se riguardasse un'altra persona. Ma forse ha solo voglia di non parlarne, e cerca sempre il modo per trovare il prima possibile l'uscita. E' la stessa tattica che usa quando le domande lo riportano alla Fiorentina o ai Pontello. «Come chiamerai tuo figlio? Flavio?», la provocazione è scherzosa. E lo è anche la risposta: «Sì, e se è una figlia Miuta...». Si avvicina una troupe della Colombia, Baggio per il mondo resta il signor 25 miliardi: «L'Italia ha giocato una grande partita, e sabato dalla panchina ho fatto il tifo per tutti. Anche per chi stava giocando al mio posto. Del resto, se avessi dovuto sperare che qualcuno giocasse male per poterlo sostituire non avrei saputo chi scegliere: perché non ho capito, con precisione, qual è il mio posto».

[Alessandro Fiesoli]

Andrea Carnevale contrastato da Kurt Russ sabato sera all'Olimpico. L'ex napoletano neo romanista sarà di nuovo schierato dall'inizio contro gli Stati Uniti. Vicini lo reputa il titolare, la spalla ideale di Vialli, considerando invece Schillaci come una soluzione dei momenti difficili

GIUSEPPE BERGOMI, CAPITANO DELL'INTER E DELLA NAZIONALE, PENSA A MATTHAEUS & C.

Attenti a quei tre nostri amici

«La loro prova dimostra quanto è valido il campionato»

Walter Zenga

Zenga scherza «Li abbiamo comprati per questo!»

Giuseppe Bergomi

MARINO — E' tutto italiano questo mondiale: Maradona, il migliore in campo, non riesce a svegliare l'Argentina, i «napoletani» del Brasile sconfiggono la Svezia, l'Inter di Beckenbauer addirittura sommerge la Jugoslavia. Ne parliamo con il capitano della nazionale, Giuseppe Bergomi, che ha raggiunto come presenze azzurre (66) Burgnich «un grande campione, un mito per me come nerazzurro e come azzurro». «Le grandi prestazioni dei nostri stranieri confermano ancora una volta che il nostro è il campionato più bello, più ricco e più spettacolare. Quelli che giocano in Italia sono veramente i migliori».

In particolare parliamo dei suoi tre compagni tedeschi.

«Bravissimi, lo si sapeva. Matthaeus giocando un po' più centrale ha superato se stesso, di Brehme padrone assoluto di fascia e Klinsmann neanche a dire. Eppoi bravissimo anche il romanista Voeller a conferma che la nazionale tedesca è una delle più accreditate per la finale».

Ma non le è sembrato che i tre nerazzurri in particolare siano stati più bravi in nazionale che in certe fasi del recente campionato? O forse la squadra che avevano attorno domenica sera era più idonea al loro gioco dell'Inter 1989-90?

«No, non credo proprio. Della diversa posizione di Matthaeus abbiamo detto, per gli altri due non credo che si possa vedere una resa diversa. Non si può paragonare una squadra di club a una nazionale e inoltre le motivazioni di un torneo mondiale sono diverse di quello di un lungo campionato».

Pensa che dal mondiale Trapattoni potrà ottenere indicazioni per il modulo interista?

«Questo senz'altro è possibile, proprio per il miglior utilizzo di Matthaeus, ma per gli altri due poco di diverso si potrà fare. Vada come vada comunque da questo mondiale ho la sensazione che ne uscirà un Inter più forte».

E di Maradona, Careca e Alemao che cosa ci può dire, aspettando di vedere gli olandesi del Milan?

«Maradona l'ho visto molto bene, bastava che la squadra non fosse stata sbagliata con le inspiegabili scelte tecniche. Comunque l'Argentina non è ancora fuori, anzi può tenersi nascosta e uscire alla grande nel momento decisivo. Careca e Alemao, due conferme di tutto ciò che si sapeva in un Brasile forse meno fantasioso ma tanto più concreto. Aspetto ora di vedere Gullit, dal quale mi aspetto grandi cose. E' un ragazzo eccezionale, è stato molto sfortunato quest'anno ma mi sembra nuovamente in forma e gli auguro che gli vada tutto bene».

E della nazionale che ci dice?

«Sono preoccupato perché sono stati fatti troppi trionfalismi dopo la prima vittoria sull'Austria. Temo che sia scoppiato fin troppo entusiasmo e ora a mano a mano che si sale le partite si faranno sempre più difficili. Dal secondo turno in poi si giocano partite secche, o dentro o fuori, e allora c'è il pericolo che tanto entusiasmo procuri in seguito troppa delusione. Abbiamo cominciato bene, siamo molto decisi a proseguire, ma, ripeto, troppi trionfalismi sono pericolosi».

L'altro interista rintracciabile è Walter Zenga, avvicinato dopo un suo tentativo andato a vuoto, assieme a Tacconi, di scaraventare in piscina lo sventurato massaggiatore Carmando: «Ho visto molto poco delle altre partite, della Germania soltanto i gol, delle altre qualche scampolo televisivo, quindi posso dare pochi giudizi. Certo che i miei compagni tedeschi sono i migliori nella loro nazionale, è ben per questo che Pellegrini li avrà comperati. Squadre temibili Germania e Brasile, la speranza è che prima o poi, in modo che trino fra di loro di modo che noi al massimo ce ne spetti una sola».

[Gualberto Niccolini]

SORPRESA
Matarrese capotavola

ROMA — A pranzo con il presidente. Ieri gli azzurri hanno avuto come ospite Antonio Matarrese giunto all'hotel Helio Cabala qualche minuto prima che il gruppo sedesse a tavola.

Apparso sulla scalinata che porta al ristorante, Matarrese ha invitato Vicini.

«Sono suo ospite — ha scherzato il presidente — Abbiamo tante cose da dirci». Matarrese si è piazzato capotavola nella atmosfera serena che regna a Marino.

PER I CECHI
E De Sisti fa la spia

ROMA — E' tempo di rotazione per gli «aiuto-allenatore» di Vicini. Picchio De Sisti sarà la «spia» azzurra nella prossima partita del girone tra Cecoslovacchia e Austria in programma venerdì a Firenze. Picchio l'altra sera contro l'Austria era andato in panchina assieme a Vicini mentre l'altro «vice» Rocca aveva assistito a Usa-Cecoslovacchia.

Stavolta i compiti si invertono: Rocca in panchina e De Sisti «spia».

CINQUEMILA TIFOSI IN CAMPO
L'applausometro premia Giannini principe di casa

MARINO — Se ci fosse l'applausometro al termine del tunnel che porta dagli spogliatoi al campo, tra gli azzurri risulterebbe primo Giannini, salutato dagli spalti anche al grido di "Principe".

Secondo di questa fantasiosa classifica, si piazzerebbe Totò Schillaci autore della rete che ci ha visto vincitori contro l'Austria e terzi a parità di applausi verrebbero Vialli e Baresi ma è difficile valutare l'intensità delle ovazioni che i 5.000 riservano ai 22 perché non fanno distinzioni e applaudono tutti.

Baresi è sceso in campo per allenarsi nonostante il dolore persistente al braccio sinistro: «Mi sembra — ha detto — di avere l'avambraccio di un tennista» ciò per indicare il gonfiore di cui è sofferente.

Giri di campo al piccolo trotto per tutti, esclusi i portieri (si allenano stando in porta) e Carlo Ancelotti a riposo forzato per l'infiammazione alla gamba.

Tre giri del rettangolo erboso accompagnati dal preparatore Francesco Rocca, il mitico «kawasaki» e da Picchio De Sisti.

Allenamenti azzurri, porte chiuse da oggi

ROMA — Ieri ultimo allenamento degli azzurri con il pubblico. Da oggi infatti il commissario tecnico della nazionale Azeglio Vicini, farà allenare i suoi ragazzi a porte chiuse, (i giornalisti saranno ammessi invece solo nella mattina di mercoledì per la conferenza stampa).

La decisione del ct è forse dettata dal desiderio di preservare i 22 dall'eccessivo clima di euforia che si respira sulle gradinate dello stadio comunale di Marino.

L'altra ipotesi è che Vicini voglia fare gli allenamenti a porte chiuse spinto dalla necessità di provare nuovi schemi di gioco e una nuova formazione da mandare in campo per la partita in programma giovedì sera all'Olimpico di Roma contro gli Usa, viste le non perfette condizioni fisiche del centrocampista Ancelotti e del difensore Baresi.

Intanto i biglietti per gli allenamenti «aperti» della nostra nazionale possono essere prenotati al numero telefonico 93.85.555, fornendo le generalità e il numero di un documento personale da parte degli sportivi residenti fuori dalla provincia di Roma e quindi ritirati all'ufficio turistico Pro-loco di Marino.

GIRONE A

LA SOSTITUZIONE DEL CENTROCAMPISTA UNICO DUBBIO NELLA FORMAZIONE ANTI STATI UNITI

E senza Ancelotti Giannini soffre

«Con Carlo posso fare il mio vero gioco». Che cosa dicono i tre candidati Marocchi, Berti e De Agostini

Procede bene la convalescenza dell'infortunato
Migliorano le condizioni di Franco Baresi:
l'ematoma al gomito si sta riassorbendo
Contro gli Usa sarà regolarmente schierato
Ieri partitella in un campo ridotto: undici
gol e un'ora e mezzo di esercizi atletici
De Napoli conferma: voglio lasciare il Napoli

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

MARINO — Per dieci undicesimi dunque è già decisa la formazione azzurra che giocherà contro gli Stati Uniti: resta ancora da stabilire la sostituzione di Ancelotti. Tre i candidati: De Agostini, Marocchi e Berti.

Giannini è l'uomo sicuramente più preoccupato dei mutamenti che possono avvenire nella sua zona di influenza. Il romanista dice che Ancelotti è unico, per certi versi insostituibile. Con lui c'è un'intesa perfetta «e posso giocare proprio dietro le punte, dove rendo di più». Qualsiasi altro sostituto «mi costringe ad arretrare il mio raggio d'azione».

Vogliamo esaminare assieme le tre possibili soluzioni? «Marocchi ha una certa propensione offensiva ma non credo che mi possa intralciare nella mia proiezione, è solo un problema di reciproca intelligenza e tolleranza. De Agostini sa difendere bene, poi tende ad allargarsi sulla sinistra. Con lui in campo il mio rendimento contro l'Austria non ne ha risentito, anzi direi che con un mio aggiustamento di posizione le cose sono andate proprio bene. Infine c'è Berti, un istintivo, tanta potenza ma anche tanta propensione ad avanzare e molto poca all'intercettazione. Con lui devo arretrare parecchio, fare un gioco più statico. Con lui è ancora più complicato che con De Agostini». Fin qua l'interessata disamina di Giannini, che ha ancora in mente le critiche che gli arrivano ogni volta che è costretto a giocare arretrato, guarda caso ogni volta che manca Ancelotti.

Berti probabilmente si rende conto di non essere il favorito e perciò poco ha da dire ai giornalisti. Marocchi sa invece di avere qualche carta in mano e per scaramanzia si dice molto scettico di scendere in campo giovedì sera: «Non so che cosa abbia in mente Vicini, certo che lui ha ormai in testa la sua nazionale e non intende cambiare nulla. Ora tutto sta a vedere che tipo di scelta tatica verrà fatta in assenza di Ancelotti. Io so che devo diventare bello e tosto come Carlo se voglio continuare l'avventura azzurra, certo che per arrivarci forse ho bisogno di un altro anno».

E' davvero singolare che in caccia del posto di Ancelotti siano contemporaneamente due juventini. De Agostini sorride a questa riflessione ma non se ne meraviglia troppo. «Non so che cosa deciderà Vicini — esordisce — certo è che mi sono abituato a cominciare le partite in panchina e concluderle sul campo. Il Ct sa che la mia caratteristica è di entrare subito in partita con il ruolo che mi si chiede; forse la mia fortuna sta nell'essere sempre concentrato quando guardo il gioco cercando di immedesimarmi contemporaneamente nelle situazioni che mi si potrebbero proporre. Inoltre sono abbastanza eclettico avendo cominciato nell'Udinese come centrocampista e avendo proseguito poi come difensore di fascia sinistra con compiti offensivi. Più mediano che terzino, ecco quindi la mia offerta multiuso».

Le differenze fra lei e Marocchi o Berti?

«Entrambi hanno più predisposizione offensiva mentre io posso assicurare anche il contenimento, non dico come Ancelotti, ma a metà strada per permettere a Giannini di giostrare più vicino alle punte come piace a lui. Comunque non mi faccio particolari problemi, dopo 25 partite in azzurro, più di metà delle quali cominciate in panchina, so stare tranquillamente al mio posto in attesa della chiamata di Vicini».

Comunque De Agostini aspetta occasioni importanti, dopo il buon esordio con l'Austria e pensando già ad archiviare questa fase eliminatoria. Sa che Vicini è stato contento del suo comportamento, spera nell'aiuto di Giannini, ma non sarebbe sconvolto di finire in panchina: eclettico e duttile qual è non ha paura di aspettare ed ogni volta che viene il suo turno sa offrire grandi cose.

L'esultanza di Salvatore Schillaci dopo il gol all'Austria. L'attaccante torna nei ranghi, mentre il problema nella formazione azzurra è la sostituzione di Ancelotti

BOLZANO
Vietato tifo di notte

BOLZANO — Il segretario del Pci altoatesino Guido Margheri chiede all'assessore al traffico di revocare la decisione di limitare alla mezzanotte le manifestazioni dei tifosi dopo le partite degli azzurri ai mondiali di calcio. Riferendosi ad alcuni episodi di insofferenza nei confronti del «coprifuoco», da parte di alcuni tifosi bolzanini la notte della partita Italia-Austria, Margheri scrive in una lettera aperta rivolta all'assessore al traffico: «La volta scorsa polizia, carabinieri e giovani hanno evitato con buon senso e tanta ironia il peggio. Se il decreto rimane, potrebbe non andare così alla prossima occasione».

Dopo avere ricordato che giovedì il problema si riproporrà in occasione dell'incontro Italia-Usa, Margheri osserva che «tanti ragazzi sudtirolesi di lingua italiana e tedesca festeggeranno ugualmente in casa ed anche per strada».

AUSTRIA
Lizmaier non ce la fa

ARTIMINO — I giocatori della nazionale austriaca hanno avuto mezza giornata di libertà dal loro commissario. La «libera uscita» è scattata ieri a mezzogiorno, al termine dell'allenamento sostenuto sul campo di Comeana. Il termine ultimo per il rientro ad Artimino è stato fissato da Hickersberger per le 20. Alcuni giocatori hanno preferito non lasciare la «paggeria medicea» e hanno deciso di approfittare della bella giornata per prendere il sole. A Firenze sono andati i giocatori che sono stati raggiunti dalle mogli in Italia. Il ct non vuole le signore in ritiro, neppure a pranzo.

Peggiorano intanto le condizioni della caviglia destra di Linzmaier; il giocatore si è infortunato contro l'Italia. La caviglia è molto gonfia e il medico ha detto che non giocherà contro la Cecoslovacchia.

STATI UNITI
Winalda squalificato

TIRRENIA — Bob Gansler ha tenuto un sermoncino sul campo di allenamento ieri alla nazionale Usa e poi ha fatto svolgere mezz'ora di allenamento e una partitella ai giocatori non schierati contro la Cecoslovacchia. A parte si è mosso l'attaccante Peter Vermes che è giunto al campo con un ginocchio fasciato a causa di una contusione. La sua presenza con l'Italia è in forte dubbio.

Contro gli azzurri sarà assente Winalda: il giocatore, espulso domenica, è stato squalificato per una giornata e multato di circa nove milioni di lire dalla Fifa. Fra gli americani, sono stati invece ammoniti il portiere Meola e il difensore Trittschuh, il primo per gioco antiregolamentare il secondo per scorrettezze.

«NONOSTANTE TUTTO I NOSTRI PROSSIMI AVVERSARI MERITANO RISPETTO. E POI CI MANCHERA' CARLO...»

Vialli soffoca gli entusiasmi facili

IL CT VENGLOS SMORZA GLI ENTUSIASMI
Cecoslovacchia: il bello viene ora
«E per battere l'Austria non dobbiamo rilassarci»

MONTECATINI — Il commissario tecnico dei cecoslovacchi Josef Venglos smorza gli entusiasmi, dopo la vittoria per 5-1 sugli Usa, ma lo fa col sorriso sulle labbra: «Siamo realisti, abbiamo vinto secondo le previsioni, ma la partita più difficile è sempre la prossima, cioè quella con l'Austria». Ed è proprio il confronto di venerdì con gli uomini del «grande amico Hickersberger» a tenere banco. «Le due squadre si conoscono bene — dice Venglos — è un incontro importante per tutte e due le formazioni. La squadra austriaca ha giocato molto bene con l'eccellente formazione italiana».

Si accontenterebbe di un pareggio? «In caso di qualificazione sì — risponde Venglos — credo che a noi potrebbero bastare 3 punti, ma la sportività impone di andare in campo per vincere e sono sicuro che Hickersberger pensa la stessa cosa».

Interessante l'analisi del ct cecoslovacco sulla partita con gli Usa: «Siamo andati in campo rispettando gli avversari, ma per i primi cinque minuti li abbiamo rispettati un po' troppo. Per svegliarci c'è voluta una occasione da rete per loro. Alla mia squadra dare 6,5, perchè ha trovato subito gli spazi per organizzare la manovra. E' senz'altro la cosa che mi è piaciuta di più».

Ma il tecnico cecoslovacco non esita anche ad indicare le note negative emerse dall'incontro: «Non sono contento del rilassamento della squadra sul 3-0, abbiamo avuto 15' di poca concentrazione. Non ci era mai successo nelle partite delle qualificazioni».

Con la videocassetta dell'incontro Italia-Austria sotto il braccio Venglos lancia un ultimo messaggio ai suoi colleghi: «Non sottovalutate gli Stati Uniti, sono una formazione veloce che ha battuto squadre valide».

E la Cecoslovacchia? Il «realismo» di Venglos non ha incertezze: «Andiamo avanti una partita alla volta».

Dall'inviato
Alessandro Fiesoli

MARINO — Non abbracciateli troppo forte, potrebbero soffocare. Vialli non vuol sentire i rumori del trionfo: «C'è in giro un'euforia eccessiva, forse è solo voglia di far festa, ma è comunque sproporzionata al risultato. Abbiamo soltanto battuto l'Austria, vinto la prima partita». E' una sfida difficile, quella di Vialli, ma legittima, qualcuno dovrà pure fare da scoglio a quest'onda che porta baldoria a buon mercato. Visto che perfino Andreotti si mette a fare la «ola» in tribuna: «Ma siamo contenti di essere riusciti a coinvolgerlo, allo stadio anche lui è un tifoso come gli altri».

Guardiamo avanti: c'è da pensare alla Cecoslovacchia. Gli Stati Uniti fanno soprattutto folclore, sanno di gomma del ponte, l'esordio mondiale fa pensare che per loro il calcio sia sempre più lontano della luna. La Cecoslovacchia se non altro merita rispetto, e non solo per il 5-1 agli smarriti yankees. Vialli è stato uno dei pochi a vedere in diretta la partita di Firenze (domenica pomeriggio gli azzurri si sono allenati, ma lui era a riposo), riconoscere alla Cecoslovacchia anche qualche merito in più rispetto a quelli reali può aiutare, appunto, a ritrovare quella «sana insicurezza» invocata proprio dal sampdoriano prima dell'esordio e a scendere, tutti insieme, dalle nuvole del frettoloso entusiasmo. «Mi aspettavo una partita più equilibrata, ma la Cecoslovacchia si è presentata bene, mi è sembrata una squadra alla tedesca, molto solida, e con una certa fantasia»: a Vialli sono piaciuti soprattutto Skuhravy, Hasek e Kubik. Un paragone con l'Austria? Domanda difficile, gli Usa non possono essere presi come quarto riferimento dell'equazione, Vialli si limita a ripetere che «la Cecoslovacchia è molto solida».

Più dei cecoslovacchi, è comunque Ancelotti la vera preoccupazione di Vialli: «Speriamo per il bene di tutti noi che Carlo salti solo una partita, la meno difficile». Quella di giovedì contro gli americani. E spiega con decisione l'importanza del milanista: «Nella partita con l'Austria ha dato un contributo decisivo, soprattutto nella discussione tattica fatta negli spogliatoi prima di scendere in campo. Carlo viene dalla scuola di Sacchi, può darsi che abbia qualcosa da insegnare a tutti noi, è il nostro allenatore in campo, quando smetterà di giocare saprà essere un ottimo tecnico». E' un grosso riconoscimento al Milan e al suo allenatore, con buona pace del Napoli campione d'Italia.

Per spiegarsi meglio, Vialli prende anche le distanze da se stesso quando gli viene chiesto chi, fra lui e Ancelotti, è più importante per questa nazionale: «Tatticamente Carlo non ha alternative», è la risposta. Come dire: lui è indispensabile, io forse no.

Contro gli americani, Ancelotti non ci sarà, ma non per questo Vialli si avventura in prudenze che sarebbero solo inutili alibi: «Semmai c'è da precisare che non ci interessa l'abbuffata di gol, vogliamo vincere senza sprecare troppe energie». Da Carnevale a Schillaci, per Vialli non esistono «staffette preordinate». Carnevale, almeno per ora, non corre il rischio di essere parcheggiato in panchina. E Vialli, nel paragone con le altre coppie da gol del mondiale, fa riferimento a se stesso e al neo romanista: «Careca e Muller hanno più fantasia e tecnica, ma io e Andrea ci sacrifichiamo di più per la squadra. Voeller-Klinsmann ci assomigliano di più». Non a caso, quella tedesca è la sua coppia preferita.

UN MESSAGGIO PER I NOSTRI CLIENTI

Come è noto, dal 1° giugno '90, i prezzi di listino delle vetture e dei veicoli commerciali Fiat hanno subìto un incremento medio dell'1%.

Coerentemente con la propria politica, sempre più orientata allo sviluppo del rapporto di fiducia e chiarezza con la propria Clientela, Fiat manterrà immutato il prezzo fissato al momento dell'ordine a tutti gli automobilisti che hanno sottoscritto un contratto d'acquisto entro il 31 maggio 1990 e ritireranno i veicoli entro il 31 agosto 1990.

Per quanto riguarda, in particolare, la Tempra, considerato il successo di vendita ottenuto dal modello ed il notevole numero di prenotazioni esistenti, Fiat manterrà invariato il prezzo per gli ordini acquisiti entro il 31 maggio 1990, qualunque sia la data di ritiro della vettura.

Questa iniziativa, adottata per la prima volta in Italia da un Costruttore su tutta la propria gamma, si inquadra nel più generale impegno dedicato da Fiat alla massima soddisfazione delle esigenze della Clientela. Impegno che ha visto recentemente un importante ampliamento delle formule di servizio assistenziale e delle garanzie contrattuali ed extra-contrattuali.

FIAT

GIRONE B

LA NAZIONALE ARGENTINA SI E' TRASFERITA A NAPOLI PER L'INCONTRO DI DOMANI CON L'URSS

Diego cerca l'effetto San Paolo

Da Posillipo a Forcella, pronta per Maradona una 'torcida' nostrana di 80 mila tifosi. Ma il clan resta triste

Chiusi nel ritiro di Trigoria, Bilardo e i suoi uomini fanno gli scongiuri. Un'altra disfatta significherebbe lasciare il mondiale, anche se con una vittoria sulla Romania potrebbe diventare possibile un ripescaggio

Dall'inviato
Giampiero Masieri

NAPOLI - Diego Maradona con annessa nazionale argentina sbiancata e triste per la sconfitta in mondovisione contro dieci e poi addirittura nove giocatori del Camerun, scenderanno stasera al nuovo albergo Paradiso, zona di Posillipo, su in collina. Chissà che lui, il re solo, non abbia la tentazione di fare un salto in segreto da Mimì l'incensiere, uomo schivo e popolarissimo in tutta Napoli e dintorni, che soccorre e infine libera, così dicono, chi è prigioniero dei guai, tanto per non dire malocchio.

No, Maradona non ci andrà, eppure di guai ne ha abbastanza. Tra l'altro, sabato a San Siro ha perso qualcosa che gli sta molto a cuore, l'orecchino, ovviamente d'oro, e ritenuto portafortuna, ricevuto in regalo dalla moglie. Il fatto non gli è sembrato di buon auspicio, ma forse a quel punto la partita con la regina d'Africa era già persa.

Sempre in tema di auspici, buoni e meno buoni, il clan biancoceleste ha valutato in senso negativo, punteggio alla mano, la presenza a San Siro del presidente della repubblica Menem. Argomento delicatissimo, bisognerà convenirne, e soprattutto poco simpatico. D'altra parte, signori, un Andreotti che fa la «ola» all'Olimpico non è da tutti. Non solo, ma non risulta che sia possibile chiederlo in prestito.

Un'altra vicenda che chiama in causa Maradona, e semmai è una grana da titolo a quattro colonne su un giornale di napoletano d'ieri, riguarda la presunta paternità di Diego junior, figlio di Cristiana Sinagra. Lo stesso giorno di Argentina-Camerun, altra coincidenza, è stato presentato al tribunale dei minorenni il nuovo ricorso per la dichiarazione giudiziale di paternità.

Questo per dire che intorno a Maradona, e soprattutto dentro di lui, una sfrenata allegria non c'è. Il problema calcistico è pungente, tanto per usare una frase di Bilardo. Il problema consiste nel fatto che la partita Argentina-Unione Sovietica di domani sera in notturna a Fuorigrotta è decisiva. Gli esperti fanno osservare che, anche in caso di una nuova sconfitta, l'Argentina potrebbe confidare ugualmente nella qualificazione, o meglio nel ripescaggio, qualora però battesse, e bene, la Romania. Resta vero che il cammino dei campioni in carica rimane avventuroso e nello stesso tempo tortuoso. Una sconfitta anche contro i sovietici sarebbe dirompente. Tanto per dare un'idea dell'aria che tira basta ricordare che il giornale argentino «Clarin» ha scritto che per cancellare la figura fatta contro il Camerun non basteranno cento vittorie.

Maradona torna dunque a Napoli, torna finalmente a casa dopo aver ricevuto tanti fischi a Milano, non perchè giocasse male, tutt'altro, ma perchè è Maradona, e personifica lo scudetto del Napoli, con tutte le polemiche che ci sono state. I suoi tifosi lo aspettano per consolarlo e incoraggiarlo. Con una battuta molto immediata e non troppo esagerata, gli diranno certamente che il Napoli è meglio della nazionale argentina. Se non altro, il Napoli ha Careca. Maradona, idolo bizzoso e a volte stizzoso, al quale viene perdonato tutto in cambio di un dribbling o di una «palommella», dovrà accettare.

Napoli garantisce a Diego uno stadio tutto per lui, ottantamila persone, più una specie di torcida di stile brasiliano ingaggiata per tenerlo su. In verità Maradona è già entrato in azione, e con molto successo. Ha sequestrato migliata di biglietti falsi per la partita di domani. Gioca in una squadra chiamata antiscippi. Maradona è soltanto il suo soprannome naturalmente. Come mai? Perchè è molto rapido, non alto e nemmeno biondo.

Da Trigoria, quartiere generale degli argentini, il Maradona di nome e di fatto ha inviato numerosi messaggi ai napoletani. In parole povere, ha chiesto aiuto. Lo avrà, lo avrà. E' una Napoli che a un certo punto, lungo la rotta di Italia 90, ha addirittura rischiato di fallire l'appuntamento. Ora tutto o quasi tutto è quasi pronto per ospitare al San Paolo cinque partite, tra cui una semifinale. La città ha messo su parecchie iniziative, piccole e grandi. Nel quartiere di Chiaia ci saranno duemila bandiere, a ripetizione, con i colori delle ventiquattro squadre finaliste.

Bella ci è sembrata la ristrutturazione del San Paolo. Lo stadio fu costruito trent'anni fa. I giornalisti napoletani vorrebbero che fosse intitolato a Sallustro, ma un atto ufficiale non c'è ancora, sempre che un giorno arrivi. Attila Sallustro, sia detto per la cronaca, era un centravanti nato in Uruguay da genitori campani, fece tutta la carriera qui, era un idolo elegante, sposò una famosa soubrette chiamata Lucy d'Albert, e negli ultimi anni ricevette l'incarico di direttore dello stadio.

UNO SPENTO MARADONA SI CONFESSA COI GIORNALISTI: 'POCO ENTUSIASMO'

«Senza grinta i nostri giovani»

Impietoso, il fuoriclasse accusa: «La squadra non è all'altezza dell'Italia e del Brasile»

ROMA — Il re è nudo, il re è triste. Una tristezza infinita che ha tolto a Maradona il sorriso, l'entusiasmo e persino la sua vena bellicosa. Diego sembra un re in procinto di abdicare. Dov'è finita la sua grinta, la sua voglia di vincere? a Trigoria splende il sole, ma per Maradona e per l'Argentina è come se il cielo fosse cupo e foriero di tempesta.

Diego «si confessa» con alcuni giornalisti italiani: una confessione amara, che parte dalla sconfitta con il Camerun («il loro gol mi ha tagliato le gambe»), per arrivare al fondo della piaga: i gravi e forse irrisolvibili problemi della squadra. Esce fuori una denuncia impietosa del presente e dell'immediato futuro dell'Argentina: «Il nostro ricambio — dice Maradona — non è stato come quello del Brasile e dell'Uruguay. Abbiamo giocatori validi per la nazionale, ma non abbiamo più fuoriclasse; per questo motivo la squadra fatica a decollare».

Il buio, insomma, dietro gli anziani che diedero all'Argentina il titolo mondiale. «Io, Burruchaga, Ruggeri e gli altri anziani il nostro dovere l'abbiamo già fatto — sottolinea Maradona — tocca ora ai nuovi di farsi valere, di dimostrare quello che valgono. Noi abbiamo fiducia in loro, ma loro debbono guadagnare la fiducia della gente».

Sembra uno sprone, e lo è anche, ma soprattutto è un richiamo e un ammonimento a quello che i nuovi non hanno saputo fare contro il Camerun. «Prima ancora che cominciasse la partita — rivela Maradona — mi sono accorto che qualcosa non andava. Non parlava nessuno, tutti erano tesi. Io e gli altri "vecchi" abbiamo dovuto prendere i nuovi a pugni nel petto per smuoverli. E invece la forza e l'entusiasmo, per la loro gioventù, avrebbero dovuto metterle loro». L'errore di Pumpido: «Nery — ribatte Diego — può chiederci perché abbiamo sbagliato tanto nel primo tempo. Nel calcio quando sbagli le palle-gol, paghi sempre. E su quel gol eravamo in quattro contro uno, quattro argentini, e un solo giocatore del Camerun. Perciò è più colpa dei difensori che del portiere».

«Sono i meno anziani che devono farsi valere Noi abbiamo già fatto la nostra parte» «Sono stato costretto a giocare punta perchè non c'era nessuno»

Ma Bilardo non ha nulla da farsi perdonare?: «Carlos — replica Maradona — ha messo in campo la migliore formazione possibile, a suo giudizio. Se ha sbagliato, noi come calciatori non possiamo dire niente». E la tua posizione di «prima punta»? «Dovevo giocare lì — precisa Maradona — perché diversamente non c'era nessuno». E su questo argomento, invero delicato, anche nella prospettiva di quello che Bilardo deciderà per la gara contro l'Unione Sovietica, Diego non dice altro, limitandosi a ricordare che «in Messico, indipendentemente dalla posizione di un singolo, tutti arrivavano al tiro, e tutti facevano gol, anche Ruggeri». Diego torna poi impietoso nel giudicare la forza attuale della squadra, in rapporto a Brasile, Italia, Germania.

«La realtà — sottolinea Maradona — è che non siamo all'altezza di queste squadre. Basti dire che come campioni del mondo siamo costretti a rincorrere una qualificazione che sembrava già fatta». Se non è una resa, poco ci manca. Di sicuro è la dimostrazione che Maradona non ha più fiducia nella squadra, anche se si affretta ad aggiungere che «facendo un buon risultato contro l'Urss tutto può cambiare». «Bilardo — spiega — ci ha detto di tutto. Era disperato, perché in campo non abbiamo fatto niente di quello che facciamo in allenamento».

Maradona è rimasto impressionato dall'Italia e almeno in parte anche dal Brasile: «Per noi il campionato è triste — dice l'argentino — ma vedo che è onorato dall'Italia. Ho visto un grande Vialli; in gran parte suo anche il merito del gol di Schillaci. Gli azzurri mi sono piaciuti per l'impeto che hanno messo nella gara; si sono battuti su tutte le palle». Sul Brasile, Maradona ha invece una riserva: «Gioca troppo sbilanciato in avanti — dice — i due terzini avanzano bene, ma quando si difendono diventa dura per loro».

I campioni del mondo alloggeranno nell'albergo «Paradiso», a due passi dalla casa di Maradona. L'Urss sarà ospite del «Centro sportivo Paradiso», dove il Napoli effettua i ritiri. Curiosa coincidenza: due «Paradisi» per una partita che si annuncia da «sfida infernale».

IL BOMBER DEL CAMERUN

«Combatto il mal d'Africa passeggiando nello zoo»

NAPOLI — Alla vigilia del match con la Romania, che i camerunensi devono vincere per poter passare il turno, Roger Milla, il più noto e bravo calciatore (scarpa d'oro '76) svela l'unico punto debole della squadra rivelazione del mondiale. «E' il mal d'Africa. Anche nell'esordio, più che il sinistro di Maradona, temevamo la nostalgia. Per questo abbiamo scelto un ritiro particolare che in qualche modo richiamasse il nostro habitat naturale. La selva di Fasano ha infatti uno zoosafari, ed è stato sorprendente scoprirvi i leoni che sono il nostro simbolo, le giraffe, le zebre. Certo l'ambiente, il paesaggio non sono proprio quelli africano, ma certi ruggiti e certi richiami ci rincuorano. Sarà la nostra forza».

Le autorità cittadine, che aspettano l'arrivo di circa cinquemila camerunensi dopo l'exploit contro l'Argentina, hanno predisposto un'accoglienza eccezionale. Lo zoosafari è sempre aperto, per consentire ai camerunensi di «respirare» un po' di aria di casa.

«Nel Camerun c'è aria di festa nazionale e qui sono previsti molti arrivi — dice Cristine Ekandu, l'interprete ufficiale — sicuramente contro la Romania vinceremo. Non siamo venuti qui per fare da comparse».

MA JENEI FA IL POMPIERE

«Il nostro obiettivo è terminare primi nel girone»

BARI — La Romania è di fronte ad un bivio per imboccare la strada giusta non può fallire l'appuntamento di giovedì con il Camerun. Solo all'indomani dell'impegno con la squadra-rivelazione che ha surclassato l'Argentina, il ventaglio delle possibilità sarà più dettagliato. «Facciamo un passo alla volta — dice il presidente della federcalcio di Bucarest, Mircea Pascu — ma a questo punto non possiamo nascondere che agli ottavi vogliamo giungere con una posizione di classifica consona alla superiorità dimostrata l'altro giorno con l'Urss». In poche parole, il primo posto è lì, a portata di mano, e sarebbe un'impensabile leggerezza non cercare di raggiungerlo.

Ma al «ct» Emerrich Jenei questi discorsi non vanno proprio giù: «Non mi dispiacerebbe, come è logico, arrivare primo, ma mi seccherebbe di più fare la fine del pollo. Dobbiamo toglierci dalla testa l'Urss e pensare al Camerun che ha ridicolizzato i campioni del mondo». Jenei fa il pompiere, dice che gli africani sono temibili anche perchè in pochi ne conoscono i pregi.

«Ma sarebbe davvero bello se questo sogno di avverasse» commenta, incrociando le dita, il presidente Pascu. La Romania si trova ad un passo insomma da un salto di qualità dalla portata memorabile: inserirsi nel novero delle più grosse formazioni del mondo».

PER L'INCONTRO CON GLI STATES SCELTO IL MESSICANO CODESAL, FIGLIO D'ARTE E GENERO DI UN ALTO DIRIGENTE FIFA

Un raccomandato dirigerà Italia-Usa

Tutti gli arbitri del Mondiale

Nome	Federazione	Residenza	Nascita	Professione
ABDUL MANDI JASSIM	Bahrain	Manama	16-12-1944	Impiegato
AL SHARIF JAMAL	Siria	Damasco	08-12-1954	Impiegato
AGNOLIN LUIGI	Italia	Bassano del Grappa	21-03-1943	Insegn. educazione fis.
CARDELLINO JUAN DANIEL	Uruguay	Montevideo	04-03-1942	Dirigente aziendale
CODESAL MENDEZ EDGARDO	Messico	Colonia Jardines	02-06-1951	Medico
COURTNEY GEORGE	Inghilterra	Spennymoor	04-06-1941	Direttore didattico
DIRAMBA JEAN-FIDELE	Gabon	Libreville	15-06-1952	Ingegnere elettronico
FREDRIKSSON ERIK	Svezia	Tidaholm	13-02-1943	Funzionario statale
HANSAL MOHAMED	Algeria	Orano	06-11-1947	Manager
JACOME GUERRERO ELIAS	Ecuador	Guayaquil	02-11-1945	Ingegnere
JOUINI NAJI	Tunisia	Tunisi	12-08-1949	Dirigente
KIRSHEN SIEGFRIED	Germania Est	Frankfurt-Oder	13-10-1943	Insegnante
KOHL HELMUT	Austria	Nussdorf/Haunsberg	08-02-1943	Impiegato comunale
LANESE TULLIO	Italia	Messina	10-01-1947	Assicuratore
LISTKIEWICZ MICHAL	Polonia	Varsavia	20-05-1953	Giornalista
LORENC RICHARD	Australia	Sidney	03-12-1951	Insegnante
LOUSTAU JUAN C.	Argentina	Temperley	13-07-1947	Manager
MACIEL CARLOS	Paraguay	Asuncion	14-11-1946	Ragioniere
MAURO VINCENT	Stati Uniti	Arlington	23-10-1943	Ingegnere
MIKKELSEN PETER	Danimarca	Copenaghen	01-05-1960	Insegnante
PEREZ HOYOS ARMANDO	Colombia	Medellin	05-05-1952	Ingegnere
PETROVIC ZORAN	Jugoslavia	Belgrado	10-04-1952	Ingegnere
QUINIOU JOEL	Francia	Choisy Le Roy	17-11-1950	Funz. ministeriale
RAMIZ WRIGHT JOSÈ R.	Brasile	Rio de Janeiro	07-09-1944	Insegnante
ROETHLISBERGER KURT	Svizzera	Aarau	21-05-1951	Docente universitario
SCHMIDHUBER ARON	Germania Ovest	Ottobrun	28-02-1947	Consulente
SILVA ARCE HERMAN M.	Cile	Santiago	05-11-1948	Ingegnere
SILVA VALENTE CARLOS	Portogallo	Moita	25-07-1946	Impiegato
SMITH GEORGE B.	Scozia	Edimburgo	14-10-1943	Ingegnere
SNODDY ALAN	Irlanda del Nord	Belfast	29-03-1955	Impiegato bancario
SORIANO ALADREN EMILIO	Spagna	Madrid	29-10-1945	Direttore vendite
SPIRIN ALEXEJ	Urss	Mosca	04-01-1952	Docente universitario
TAKADA SHIZUO	Giappone	Tokio	05-08-1947	Negoziante
ULLOA MORERA BERNY	Costa Rica	San Josè	05-08-1950	Industriale
VAN LANGHENHOVE MARCEL	Belgio	Wemmel	16-04-1944	Commerciante
VAUTROT MICHEL	Francia	Besancon	23-10-1945	Ispettore scolastico

ROMA — Il messicano-uruguayano Edgardo Codesal, designato per la partita Italia-Usa di giovedì, è figlio d'arte. Il padre, Josè Maria è stato, infatti, arbitro internazionale per l'Uruguay e diresse per l'ultima volta, nei mondiali d'Inghilterra del 1966, a Manchester, il 16 luglio, la partita Portogallo-Bulgaria finita 3 a 0. Uno dei gol fu segnato dalla «pantera nera» Eusebio, il quale avrebbe poi vinto il titolo dei cannonieri.

Nato a Montevideo, in Uruguay, Edgardo Codesal si è successivamente trasferito in Messico dove si è naturalizzato, dopo essersi sposato con la figlia di Javier Arriaga, uno dei principali esponenti della commissione arbitrale della Fifa.

La sua designazione per il mondiale ha suscitato vivaci reazioni fra gli altri fischietti «aztechi» Ma lui non si fa scalfire dalle polemiche. «Terrò alto il nome del mio paese e non deluderò le attese»

Quella di Codesal è stata una carriera rapida, ma contrassegnata da alcune polemiche, proprio perchè sospettato di essere un raccomandato, un arbitro protetto dal suocero. La sua designazione per il campionato mondiale d'Italia, in rappresentanza del paese atzeco, ha provocato reazioni vivaci tra gli altri direttori di gara messicani. Di professione commerciante, 39 anni, e pertanto uno degli arbitri più giovani di questo mondiale. Codesal è considerato un direttore di gara autoritario. Nel campionato nazionale è tra quelli che decreta più rigori ed espulsioni. Nelle ultime fasi del campionato messicano è stato poco utilizzato, anche perchè coinvolto in un'inchiesta per un incidente avvenuto durante la partita tra il Nuovo Leon ed il Ciudad Juarez. In uno scontro di gioco un giocatore rimase gravemente ferito. Per i regolamenti messicani, se l'arbitro è ritenuto responsabile di un incidente, per non aver adottato le riprese televisive e gl altri accertamenti indussero la commissione a stabilire che il fallo non era stato intenzionale e Codesal non venne sospeso.

Nei primi test atletici fatti a Tirrenia, il messicano-uruguayano fu tra i migliori in alcune prove, ma, per timori di infortuni a cuasa del clima freddo ed umido, rinunciò alla ripetizione di altre e fu inserito nella lista dei rimandati. Nelle ultime settimane ha dedicato tutto il suo tempo alla preparazione fisica, ma non ha avuto la possibilità di verificare il suo stato di forma sul campo di gioco.

Consapevole delle polemiche provocate dalla sua designazione, alla partenza per l'Italia aveva detto: «Vado con la convinzione di poter tenere alto il nome del Messico che è il mio nuovo paese. Mi sono preparato scrupolosamente e farò di tutto per non deludere le attese».

CARDELLINO «ASSOLTO» PER IL RIGORE INESISTENTE ASSEGNATO ALLA ROMANIA

Per Agnolin un incontro di basso profilo

ROMA — La Fifa ha designato gli arbitri delle prime sei partite della seconda giornata del primo turno dei mondiali. L'arbitro messicano Edgardo Codesal Mendez dirigerà la partita Italia-Usa di giovedì all'Olimpico di Roma. Gli scontri del gruppo B, Argentina-Urss e Romania-Camerun, sono stati affidati rispettivamente allo svedese Erik Fredriksson e al cileno Hernan Silva Arce. L'italiano Luigi Agnolin è stato designato per Jugoslavia-Colombia, lo scozzese George Smith per Austria-Cecoslovacchia, gara dello stesso gruppo degli azzurri, ed il sovietico Alexei Spirin per Rfg-Emirati Arabi.

Queste comunque le terne arbitrali designate dalla Fifa:

■ Argentina-Urss (girone B Napoli, 13 giugno): Erik Fredriksson (Swe), guardalinee: Ramiz Wright (Bra) e Al Sharif (Syr).

■ Jugoslavia-Colombia (girone D - Bologna, 14 giugno): Luigi Agnolin (Ita); Diramba (Gbn) e Jouini (Tun).

■ Italia-Usa (girone A - Roma, 14 giugno): Edgardo Codesal Mendez (Mex); Ulloa (Crc) e Cardellino (Uru).

■ Camerun-Romania (girone B - Bari, 14 giugno): Hernan Silva Arce (Chi); Silva Valente (Por) e Perez Hoyos (Col.).

■ Austria-Cecoslovacchia (Girone A - Firenze, 15 giugno): George B. Smith (Sco); Al Sharif (Syr) e Lorenc (Aus).

■ Rfg-Emirati (girone D - Milano 15 giugno): Alexej Spirin (Urs); Takada (Jap) e Pairetto (Ita).

La svista arbitrale che sabato ha dato alla Romania il rigore del 2-0 sull'Urss resterà responsabilità del caso. E' questo l'orientamento della commissione arbitrale che ieri si è riunita per designare i direttori di gara per altre sei partite che ha esaminato il rapporto del cileno Adolfo Reginato, l'ispettore Fifa che sabato era a Bari. «Non vi posso rivelare il voto — ha detto il coordinatore della commissione, lo svizzero Michel Zen Ruffinen — ma è un rapporto molto buono, sia per l'arbitro Cardellino sia per i guardalinee». Tanto è vero che l'uruguayano Juan Daniel Cardellino è stato immediatamente designato come guardalinee per Italia-Usa di giovedì, a fianco del messicano Edgardo Codesal Mendez e con il costaricense Berny Ulloa Morera, mentre allo spagnolo Emilio Soriano Aladren è stata confermata la direzione di Olanda-Egitto di domani a Palermo (con Codesal e Cardellino guardalinee).

Dopo le prime 18 partite, così, Cardellino risulterà il frequentatore più assiduo delle gare mondiali, con un arbitraggio e due designazioni da guardalinee. Gli incontri della seconda gioranta segneranno l'esordio nel mondiale per Luigi Agnolin, designato per Jugoslavia-Colombia di giovedì a Bologna, match che potrebbe rivelarsi scorbutico dopo la pesante sconfitta della squadra di Osim contro la Germania. Sarà in attività anche Pierluigi Pairetto: venerdì a Milano, in coppia con il giapponese Shizuo Takada, affiancherà come guardalinee il sovietico Alexei Spirin in Germania-Emirati.

GIRONE C

SEGNA CAYASSO NELLA RIPRESA. POI CI PENSA IL PORTIERE CONEJO A SALVARE IL RISULTATO

Scozia fragile, Bora la spazza via

La cura Milutinovic fa volare il Costarica che inaugura il suo primo mondiale con una clamorosa vittoria

La formazione di Roxburg delude completamente

Dal naufragio non si salva neppure la stella Johnston

Tensione sugli spalti fra i numerosi tifosi scozzesi

Grandi applausi per il numero uno sudamericano

0-1

SCOZIA: Leighton, McLeish, Gough (46' McKimmie), Malpas, Aitken, McStay, Bett (74' McCoist), McCall, McPherson, Johnston, McInally.
COSTARICA: Conejo, Flores, Gonzalez, Montero, Chavez, Chavarria, Ramirez, Gomez, Cayasso, Marchena, Jara C. (86' Medford).
Arbitro: Loustau (Argentina).
Marcatore: 49' Cayasso.
Note: giornata di sole, terreno in condizioni ideali. In tribuna il vescovo di Genova, il cantante Rod Stewart e l'attore Sean Connery. Spettatori 30.867 per un incasso di lire 1.531.882.000. Angoli 11-3 per la Scozia.

Dall'inviato
Luca Frati

GENOVA — Sulla ruota di Genova esce il terno che fa saltare ancora il banco del mondiale: 1, 14, 49. L' 1 sta per Luis Gabelo Conejo, il 14 per Juan Cayasso, mentre 49 è il minuto del fatidico gol che manda in sollucchero gli amanti dell'imprevisto. Se l'Africa ha un Camerun da sbandierare, il Centro America da ieri sera rilancia la sua immagine grazie al sorprendente Costarica di Bora Milutinovic. La Scozia prende, incarta e porta a casa: la sconfitta è di stretta misura nel punteggio, ma francamente non «rubata» se valutata globalmente. Le prodezze del portierone Conejo e la felina abilità del «golden boy» Cayasso nel momento di calare l'asso pigliatutto sono le punte di diamante di un collettivo pragmatico, che fa della corsa e della concretezza le armi «letali» per stroncare sul nascere le ambizioni di una Scozia parente poverissima di quella che ci hanno... insegnato sui libri di scuola calcistica.

Si capisce subito che su Marassi — inondato dal sole e da un massiccio spiegamento di tifosi scozzesi — potrebbe abbattersi un «uragano» simile a quello che ha quasi spazzato via dal mondiale gli argentini. La Scozia parte a testa bassa, ma è il fuoco di un cerino. I costaricani si mettono subito al pezzo, marcature asfissianti, portiere e libero (Flores) una spanna sopra gli altri ad orchestrare la cerniera arretrata e in mezzo un trottolino dal nome banale — Oscar Ramirez — ma dal tocco euclideo. Andy Roxburgh, dalla panchina, si accorge in fretta che sbloccare la situazione sarà difficile, anche perchè Mo Johnston e McInally sono due bombardieri sottoposti al fuoco incessante della contraerea avversaria.

La partita ha un tema che sovverte l'immaginabile, gli scozzesi appoggiano tutto su quell'anguilla di Johnston ma Montero è un «pretoriano» implacabile. Il Costarica ha quasi sempre il possesso della palla. A quel diavolaccio di Bora — si mormora in tribuna — sono stati sufficienti appena tre mesi di lavoro per modellare una squadra capace di non sprecare una palla, incapace di commettere un fallo cattivo, concentrata al punto da non perdere mai l'attimo nelle chiusure difensive. La Scozia, forse sorpresa da tanta casareccia applicazione, smarrisce le sue peculiarità: nel primo tempo arriva al tiro quattro volte, due vanno a lato e gli altri sono preda delle enorme mani del signor Luis Gabelo Conejo, che fra i pali si libra come una libellula. Prima del via, Conejo s'inginocchia sull'erba e si fa il segno della croce: chiede aiuto all'Altissimo e alla fine pare di intravedere nella sua composta gioia un attestato di immediata riconoscenza. In effetti, Conejo è per gli scozzesi una sorta di invalicabile muraglia. Due le prodezze che strappano ovazioni. 40': McInally a Johnston, gran legnata e deviazione volante in angolo. 65': respinta ancora su Johnston che conclude solissimo da tre metri. Due perle incastonate in una collana di imperfettibili uscite al limite dei sedici metri. Protetto da questa specie di totem con i baffi, il Costarica ha archiviato la pratica all'inizio della ripresa. Azione per linee orizzontali: Marchena a destra, tacco di Jara al dischetto, stoccata implacabile di esterno sinistro del goleador Cayasso spostato a sinistra. Un gol da antologia per impostazione e realizzazione, ma i difensori scozzesi dov'erano? Inutile e patetico l'assalto finale alla diligenza guidato al ritmo delle cornamuse: l'unico brivido, all'80', è un salvataggio sulla linea di Chavarria.

E così è nata un'altra stella. Si dirà: i meriti spesso diventano tali per demeriti altrui. Giustissimo. La Scozia è stato un fantasma, una montagna di fumo e ora rischia di fare fagotto al primo turno, ribadendo il risultato che ha centrato con incredibile regolarità dal 1974 al 1986. Però, beh però il Costarica dà scacco matto così in souplesse che la prudenza invita a non prenderlo poi troppo sottogamba. Il girone è sempre di ferro per i costaricani, ma due punti in saccoccia fanno tremare le gambe soprattutto agli svedesi, che ora rischiano abbastanza.

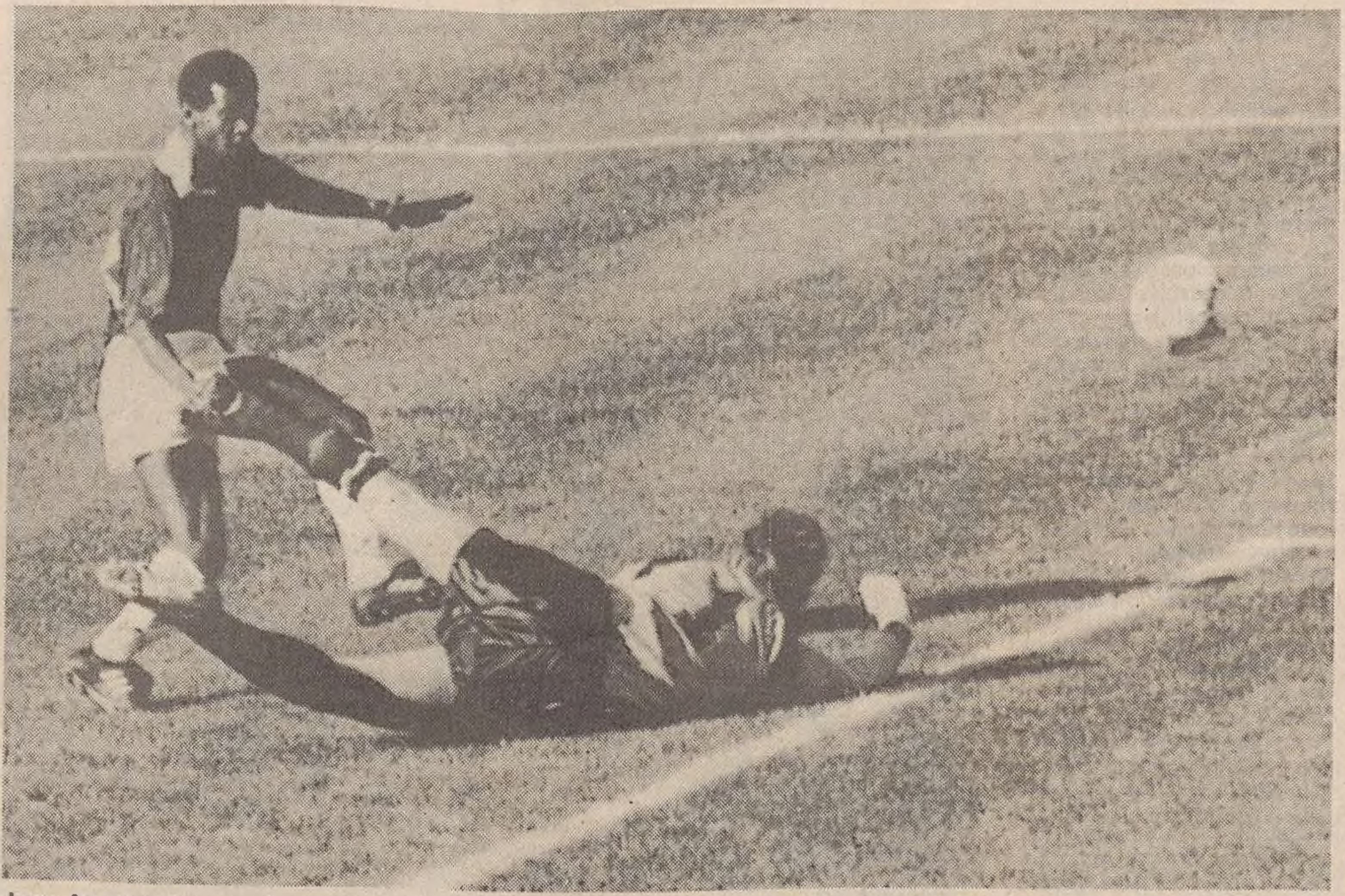
Milutinovic, zingaro di ventura, ha compiuto il primo miracolo per la gioia dei tifosi caraibici che, stretti stretti in uno spicchio dello stadio dalla torri rosse, hanno festeggiato a lungo un evento sul quale nessuno avrebbe scommesso diecimila lire.

Dopo il Camerun, il Costarica. Andando avanti così non c'è proprio il rischio di annoiarsi. Proseguirà il cammino di Cayasso e soci? Ah, saperlo. Per ora prendiamo atto chiudendo con un grido che è un mito: Bora, Bora, Bora. Noblesse oblige.

Le pagelle dei giocatori

SCOZIA		COSTARICA	
Leighton	5,5	Conejo	8
McLeish	5	Flores	7
Gough	5,5	Gonzalez	6,5
McKimmie	5	Montero	6,5
Malpas	5,5	Chavez	6,5
Aitken	6	Chavarria	6
McStay	5,5	Ramirez	6,5
Bett	5,5	Gomez	6
McCoist	s.v.	Cayasso	7
McCall	5,5	Marchena	6,5
McPherson	6	Jara C.	7
Johnston	5,5	Medford	s.v.
McInally	6		

Arbitro: Loustau 7



Juan Arnoldo Cayasso, attaccante del Costarica, supera James Leighton e regala la rete che consentirà ai sudamericani di portare a casa due insperati punti contro i più quotati scozzesi. Un risultato clamoroso, l'ennesima dimostrazione del livellamento di valori avvenuto nel calcio internazionale

PER MILUTINOVIC UNA VECCHIA SCOMMESSA DA ONORARE

L'euforia incontenibile del Ct slavo «Giuro, a Mondovì ritornerò a piedi»

Dall'inviato
Guido Parigi

GENOVA — «E' stata proprio una brutta batosta. Non mi sembra ancora possibile aver perduto contro il Costa Rica». Andy Roxburgh non ha neppure la forza di cercare attenuanti. «Abbiamo attaccato per tutta la partita — dice, quasi a scusarsi —. L'unica paura, per una partita come questa, era quella di non riuscire a sbloccarla. Non siamo stati capaci di raccogliere niente. Solo calci d'angolo, anche se il loro portiere è stato eccezionale».

Ci sono diecimila tifosi scozzesi arrabbiati qui a Genova, mister Roxburgh ammonisce un cronista di Edimburgo.

«Siamo tutti scozzesi — replica con un filo di voce l'allenatore — siamo tutti dispiaciuti, rammaricati. Speriamo di rifarci. Il nostro campionato del mondo diviene a questo punto una battaglia in salita. Dobbiamo dare tutto contro la Svezia e sperare con il Brasile».

Disarmante anche la confessione pubblica di Roy Aitken, il capitano scozzese: «Hanno giocato meglio di quanto ci aspettavamo. Sarà interessante vedere come questo Costa Rica andrà avanti». Neppure una sillaba per scusare la prova opaca della sua squadra.

Il sapore della vittoria è dolcissimo invece per Velibor Milutinovic, il tecnico slavo che ha già servito sotto dieci bandiere che da tre mesi conduce questo Costa Rica grande sorpresa. E' chiaramente la quintaessenza della felicità. Si gode l'insperato momento di grande notorietà dandosi in pasto alle telecamere di tutto il mondo. Le battute si sprecano: «Se il Costa Rica batteva la Scozia avevo scommesso che sarei tornato da Genova a Mondovì a piedi. Vedrò come pagare questa scommessa».

«La scommessa rappresentava il sogno di questa partita — dice il tecnico dei rossi americani — Il sogno si è avverato. Tutti i giocatori sono stati bravissimi, hanno giocato con grande determinazione, e dedizione. Vincere è una sensazione piacevole, a tutti piace vincere».

A Milutinovic piace più che ad altri. Imprevedibile personaggio, come le sue scommesse. Comparve sulla ribalta del calcio internazionale alla guida della nazionale messicana agli ultimi campionati mondiali. Poi un lungo periodo d'oblio. Improvvisamente, il 2 marzo di quest'anno, il presidente della federazione del Costa Rica Calderon licenzia Marvin Rodriguez che pure era riuscito a portare, per la prima volta nella sua storia, la formazione del Costa Rica alla qualificazione per i mondiali. Arriva Milutinovic e cambia tutto. Licenzia mezza squadra e quando arriva in Italia non solo fa le bizze. Tiene lontano i giornalisti, fa pretattica e continua a circondare la squadra di mistero fino a quando non è sceso sul terreno di Marassi. La formazione l'ha consegnata appena un'ora prima della partita.

«Non ho cambiato molto dall'impostazione che aveva dato Rodriguez al Costa Rica — si gongola oggi il vincitore —. Ho scelto soltanto alcuni giocatori in vista degli impegni del mondiale: Scozia, Brasile. Volevo un gruppo, soprattutto, e ci sono riuscito».

Nel mazzo ha trovato anche un fenomeno: Luis Gabelo Conejo, il portiere paratutto. Trent'anni, sconosciuto al mondo calcistico internazionale. «Sono molto felice di essere venuto a giocare in Italia — dice il portiere, e forse già sta facendo dei pensierini — E' un'esperienza indimenticabile. Abbiamo vinto meritatamente contro la Scozia. Abbiamo coperto con giudizio, senza strafare. Nelle partite, come in tutte le cose della vita, la fortuna ha il suo peso».

PER IL TONFO DELLA SCOZIA

La Selecao non si stupisce «Mai snobbare nessuno»

ASTI — No, il Brasile ha assistito senza stupore al tonfo scozzese contro il Costarica. Alemao: «Normale, tutti gli avversari sono difficili, sabato ci giochiamo il primo posto nel girone». Ricardo: «Ha ragione Lazaroni; chiunque può metterti sotto, soprattutto se commetti l'errore di sottovalutarlo». Branco: «Il Costarica lo prenderemo sul serio, ha dimostrato di non essere una squadretta, sarà un avversario severo».

Non si direbbe, ma persino il gol di Cayasso alla Scozia ha rafforzato il Lazaroni-pensiero. Ieri pomeriggio il ct non ha diretto l'allenamento, era andato a Genova. E' tornato con un taccuino zeppo di appunti. Brasile-Costarica vale davvero il primo posto nel girone. Galvao, il libero dello scandalo, sarà regolarmente in campo. La Selecao90 non snobberebbe nemmeno una squadra di amatori. Per questo non sarà semplice batterla.

■ **LA STAMPA INSISTE CONTRO IL CT** — La stampa brasilera insiste. Lazaroni ha vinto la prima sfida, eppure i colleghi sudamericani lo accusano di ogni nefandezza. Esigono la rinuncia al libero Galvao, pretendono il siluramento di Jorginho, invocano l'ingresso di Bebeto e Romario. Poveretti, come soffrono: il ct non cambierà nulla. Al massimo, sarà costretto ad inserire Ricardo Rocha al posto di Mozer, che domenica sera ha riportato una distorsione al ginocchio sinistro. Bebeto ha qualche chance, Romario sarà tenuto in serbo per la Scozia. Ma non saranno apportate modifiche all'assetto tattico. Il Brasile andrà avanti col libero.

■ **MA LA SQUADRA LO DIFENDE** — La squadra è tutta col ct. La vittoria sugli svedesi ha gasato la Selecao. Dimenticati gli incubi della vigilia, Careca e compagni si sono convinti di essere fortissimi. Addirittura pensano già alla finale. Sentite Alemao, uno dei più brillanti domenica sera. «Questo è uno splendido Brasile. Siamo coscienti della nostra forza, siamo tranquilli. Non era facile il debutto, la Svezia è una buona squadra. Abbiamo superato l'esame. I gol sono arrivati al momento giusto. E' vero, non diamo più spettacolo come una volta. Ma si tratta di una scelta ben precisa. Abbiamo acquisito la mentalità europea. Giochiamo per vincere, il resto non conta».

■ **LA FIDUCIA DI RICARDO GOMES** — Ricardo Gomes, il capitano, dà man forte al napoletano. Chiarito l'equivoco con i cronisti per le mancate interviste della domenica notte (sono stati gli organizzatori a non aprire per tempo le porte degli spogliatoi), Ricardo spiega perchè questo Brasil andrà lontano. «Massima concretezza, ecco il nostro motto. Sappiamo dove e come migliorare. Ci sono stati troppi sbandamenti in difesa, sul 2-0. Lavoreremo per cancellare i difetti. Siamo sulla strada giusta». Branco conferma. «Bel Brasile, determinato ed efficace. Conta il risultato, non voglio applausi ma il titolo mondiale. Del resto me ne frego. Il nostro trascinatore è Careca, è l'unico tra noi superiore alla media ma non ci fa mai pesare la sua dimensione di fuoriclasse, anzi, nelle riunioni collettive non apre bocca. E' uno del gruppo e il gruppo è la nostra forza».

■ **LE CRITICHE DI GILMAR E DI LEAO** — Contro Lazaroni, infine, si sono schierati anche alcuni campioni del passato. L'ex portiere Gilmar, campione mondiale del 1958, ha osservato che «Careca e Muller giocano molto soli» e che dopo il gol della Svezia c'è stato «un ingiustificato eccesso di nervosismo». Emerson Leao, altro ex portiere della nazionale e ora allenatore, ha anche lui notato un eccesso di nervosismo, soprattutto in Mozer. Un altro famoso giocatore del passato, Didì, ha sottolineato la mancanza di collegamento fra centrocampo e attacco, sostenendo che Silas potrebbe utilmente entrare al posto di Dunga o di Alemao, oppure che Lazaroni dovrebbe rinunciare al libero mettendo in gioco una terza punta.

[Leo Turrini]

PARLA CARECA, BOMBER RITROVATO, ANCORA IN GUERRA CON LA STAMPA

Il mio calcio è una lambada

«Prometto: da adesso danzerò dopo ogni rete. In questo ballo c'è l'anima del Brasile»

Dall'inviato
Leo Turrini

ASTI — Il tuo bacio è come un rock. 1961, firmato Adriano Celentano. «Il mio calcio è una lambada». Testuale: 1990, firmato Careca.

Non c'è che dire: litigare con i giornalisti italiani porta buono. Nemmeno ieri l'uomo in più del magico Brasil ha rivolto la parola a noi scribacchini peninsulari. Se potesse, ci strozzerebbe. Ignoriamo le ragioni di tanto astio, o forse le immaginiamo sin troppo bene: ad ogni modo, per conoscere il Careca-pensiero bisogna munirsi di traduttore. Dal portoghese alla lingua di Dante, che se non altro viene risparmiata dal bomber della Selecao. A ferirla basta e avanza l'eroico Biscardi.

Domenica notte, Careca ha dormito con la moglie. Ieri mattina era bello carico. «Qui ad Asti ci sono tutti i miei familiari, c'è anche mio padre, che da ragazzo sostiene di aver giocato con Pelè nel Santos — ha raccontato l'attaccante —. Sono sereno, tranquillo, quattro anni fa in Messico ero troppo nervoso. Papà mi ha sgridato, ha detto che nel finale potevo segnare un altro gol. Forse ha ragione, ma lui è un gran chiacchierone, ha una fazenda a Campinas e quando il Napoli vince va in giro a far casino».

Piccolo break: meno male che Careca è «sereno e tranquillo». Se fosse nervoso, probabilmente ci accopperebbe sul serio. Fine dell'inciso, passiamo al concetto di lambada. L'altra sera a Torino il goleador ha accompagnato le sue prodezze con rapidissimi passi di danza. Un rito, una promessa.

Una difesa di Muller «Con lui vado benissimo»

«D'ora in poi farò sempre così. La lambada è lo spirito del Brasile. Noi dobbiamo applicarla sul campo, cioè dobbiamo sempre stare addosso all'avversario, per poi infilarlo implacabilmente. Con la Svezia ci siamo riusciti e non era facile, perchè Brolin e compagni non ci lasciavano troppo spazio».

Chiediamo umilmente scusa ai minorenni, la metafora calcio-lambada, con annessi e connessi, è decisamente audace, però è uscita dalla bocca di Careca e noi non modificheremo una virgola delle sue affermazioni. Più... morigerate, comunque, sono quelle che seguono.

«Siamo una grande squadra. Non mi interessa il titolo di capocannoniere, voglio vincere il mundial. Siamo un bel gruppo, possiamo e dobbiamo migliorare. Io sarò al massimo per l'8 luglio, il giorno della finale. Questo Brasile non teme nessuno. Nemmeno l'Italia, cui faccio i miei complimenti per la bella partita contro l'Austria. Mi è piaciuta anche la Romania, mentre non so niente della Germania, non l'ho vista, giocavamo in contemporanea. Mi arrangerò con una videocassetta».

Felice e contento, Careca fa una sviolinata ai tifosi napoletani («So che ballano la lambada in mio onore», chissà chi glielo ha detto...) e difende il suo partner, Muller, dagli assalti della stampa brasilera. Che 'tifa' per Romario o per Bebeto. «Con Muller mi trovo benissimo, c'è un'intesa splendida fra noi, siamo molto affiatati. Sto meglio di Maradona, che nell'Argentina è troppo solo. Però decide Lazaroni, siamo un gruppo e c'è bisogno di tutti. Ora ci aspetta il Costarica, l'effetto Camerun non mi interessa, sappiamo perfettamente che in questo torneo tutti sono pericolosi ma tutti penso sappiano che il Brasile non teme nessuno».

Il suo calcio è una lambada, la sua faccia è una promessa. «Non sono mai stato così bene in vita mia». E' un messaggio per gli ulcerosi d'Italia: se volete guarire, prendetevela con i giornalisti. Pare che il sistema funzioni.

Careca, a tu per tu con Ravelli, non sbaglia: è l'attimo che regala la seconda rete al Brasile nella gara dell'altra sera contro la Svezia. Per il centravanti del Napoli una doppietta che rilancia in alto le sue quotazioni di bomber-mondiale

BRASILE

Notte di follie a Rio

RIO DE JANEIRO — I brasiliani hanno celebrato con entusiasmo sfrenato la vittoria per 2-1 sulla Svezia riportata dalla loro nazionale nel debutto in coppa del mondo. A Rio, fino alla'alba la gente ha ballato la samba per strada, ha lanciato i fuochi artificiali, ha strombazzato i clacson e lanciato coriandoli dalle finestre, non appena l'arbitro ha fischiato la fine della partita si è scatenato il finimondo.

«Hanno giocato benissimo, anche meglio di quanto mi aspettavo», esclama ridendo Neyla Periera Paula, una casalinga 38enne. «Non hanno giocato bene nelle amichevoli, ma sono convinta che vinceranno». Il Brasile ha giocato in modo poco soddisfacente in diverse amichevoli recenti, tra cui una con la Germania Est il 13 maggio, finita 3-3, e una contro una selezione spagnola, persa per 1-0 il 19.

Ma contro la Svezia è stata un'altra musica, «d'ora in poi possono solo migliorare», ha dichiarato Jorge de Oliveira, portinaio gasatissimo della doppietta di Careca. «Siamo i favoriti».

A Sano Paolo, la più grande città del paese, l'arteria principale avenida Paulista, è stata chiusa al traffico per tutta la domenica e degli schermi giganti sono stati installati per guardare la partita all'aperto. Migliaia di persone si sono scatenate ballando i ritmi che provenivano da enormi camion con impianto stereo alla fine dell'incontro, sventolando la bandiera giallo-verde e bevendo birra e caipirinha, bevanda alcolica locale estratta dalla canna da zucchero. Stesso spettacolo nelle altre città, piccole e grandi. I brasiliani, che vanno pazzi per il calcio, hanno passato le ultime settimane in un clima di nervosa attesa. Uno speaker televisivo della catena tv Manchete, aveva consigliato dallo schermo agli spettatori di «prendere i tranquillanti» prima dell'inizio della partita.

SVEZIA

Limpar al Genoa?

GENOVA — Interpellato ieri nel ritiro della nazionale svedese a Camogli circa il suo futuro italiano, Anders Limpar, giocatore della Cremonese, ha detto che ci sono per lui buone probabilità di vestire, nella stagione '90-'91, la maglia del Genoa. «Il mio procuratore — ha spiegato Limpar — mi ha detto nei giorni scorsi di essere in contatto con la squadra rossoblù e di avere il 70% di possibilità di concludere positivamente la trattativa».

SVEZIA

Molti infortunati

GENOVA — La partita dell'altra sera contro il Brasile ha lasciato segni evidenti sulle gambe (e non solo su quelle) dei giocatori svedesi. La lista degli infortunati è nutrita: Limpar (contusione al polpaccio e forte trauma al setto nasale); Brolin (distorsione alla caviglia); Ingesson (contusione alla mascella); Magnusson (ematoma all'inguine). Per la partita con la Scozia i dubbi maggiori riguardano Magnusson.

CINQUE GOL IN TRE GARE LANCIANO ALLE STELLE LE QUOTAZIONI DEL VENTUNENNE BOMBER SVEDESE

Tomas Brolin, il centravanti venuto dal freddo

ASTI — Ma sì, scriviamola la frase ad effetto: è nata una stella. Dovevate vederli, l'altra notte, i grassi lupi del calcio intercontinentale. Dovevate vederli, procuratori, mediatori e manager: tutti lì, a segnarsi sul taccuino dati e cifre di Tomas Brolin, il bambolotto nordico che ha fatto tremare il Brasile, il biondino che è stato fermato solo dalle prodezze del biondone, il formidabile Taffarel.

Tomas Brolin, chi era costui? I Don Abbondio della pedata mondiale hanno vissuto una notte agitata. Ma non avevano paura: hanno fiutato l'affarone. Perchè il bambolotto diventerà una star.

Classe 1969, annotavano i Don Abbondio sui loro libriccini che mai ospiteranno orazioni. Piedi buoni. Rapidità di esecuzione impressionante. Un figurone contro la difesa della Selecao, una figuraccia, soprattutto nell'ultima mezzora, per l'olimpico Mozer, andato nel pallone a cospetto del biondino. Un gol esemplare, il quinto con la maglia della nazionale svedese. In tre partite.

E' nata una stella. Bisognerà andare a trovare i dirigenti del Norrkoeping, la società del bambolotto: gli squali, fiutato l'odore del sangue, sono pronti ad avventarsi sulla preda. Sabato, di sicuro, procuratori, mediatori e manager se ne infischieranno di Brasile-Costarica. Tutti a vedere Brolin, contro la Scozia.

Il ragazzo ha capito, il ragazzo ha fatto presto ad intuire la situazione. Domenica notte aveva tutti addosso. E sì che la sua squadra aveva perso. «Sono contento per la mia prestazione e gli elogi degli osservatori mi fanno piacere — diceva il bambolotto —. Ma purtroppo abbiamo perso. Ad ogni modo non abbiamo giocato male e questo è confortante, il turno dovremmo riuscire a superarlo».

Dovesse venire in Italia, come certo qualcuno gli proporrà, Brolin non finirebbe certo nell'anonimato. Non solo per le sue qualità tecniche. Ha le stimmate dell'idolo, l'idolo delle teen ager. Faccia da bambino, occhioni spalancati, capelli color grano. Non fosse un calciatore, Tomas meriterebbe un posto negli «Europe», quella band svedese che fa delirare le ragazzine agitando chiome mostruosamente sventolanti, sottoposte a massicce dosi di shampoo. Per ora, il bambolotto ha la criniera corta. Ma un abile manager troverebbe il modo di sfruttare la situazione. Magari ribattezzandolo «Libero e bello».

«Ha molto talento, tutto gli riesce facile — dice del compagno l'atalantino Stromberg —. Contro il Brasile è stato bravissimo ma noi non ci siamo meravigliati, abbiamo capito di cosa è capace. Credo che nel campionato italiano se la caverebbe, anche se è giovanissimo e da voi le cose non sono mai semplici per i ragazzini...».

Nel Norrkoeping, Brolin guadagna una cifra irrisoria, nemmeno lontanamente paragonabile allo stipendio non diciamo di un Vialli ma di un Maiellaro. Italia 90 è la sua grande occasione, la sua splendida vetrina. Si è messo in mostra subito.

«Ma guai ad esagerare — ammonisce Olle Nordin, il ct degli svedesi — Tomas ha ancora tanto da imparare. Certo è destinato ad una brillantissima carriera. Lo aspetto alla riprova contro gli scozzesi. Per noi è la partita decisiva».

Anche per il bambolotto, forse. Che intanto è già riuscito a far sembrare vecchi il 25enne Ekstroem e il 26enne Magnusson. Tipico dei ragazzi prodigio, non vi pare?

[Leo Turrini]

GIRONE C

L'ALLENATORE E' AL SETTIMO CIELO: «MI ATTENDO QUATTRO LUMINOSISSIME SETTIMANE»

E la Germania prenota il futuro

La squadra funziona come un orologio di precisione. Ora il rischio è perdere concentrazione e forma

Dall'inviato
Alessandro Tommasi

ERBA — Franz Beckenbauer usa la parola concentrazione con la stessa, devota cura con cui Sacchi parla di intensità. Quello che il citti rivela non è molto: che la Germania domenica ha fatto ben poco per nascondere se stessa. Eccola, la novità. Non la cattiveria, non la spietata lucidità con cui Matthaeus, Voeller, Klinsmann sono andati a caccia dello scalpo slavo; e nemmeno l'inattesa violenza dell'impatto della selezione tedesca sul Mondiale. Ciò che ieri mancava e oggi è qui, così evidente nel sole che accende il castello di Casiglio, è la capacità, da parte dei ventidue uomini piovuti in Italia, di formare una squadra.

Debutto sensazionale, hanno detto Beckenbauer e i giornali tedeschi. Sensazionale e sontuoso. Ed è bastato questa sottolineatura per commuovere il Kaiser, che ha voluto regalare alla critica un viaggio premio all'interno del cuore della Germania. La rincorsa è lunga, si parte da Messico '86.

«Allora fu duro l'esordio, tutto in salita contro l'Uruguay, e fu durissimo andare avanti, con gli infortuni, la squadra spaccata, i clan, i gruppi, la gelosia. Forse è stato quello il punto più basso della mia carriera di citti. Qui in Italia è andato tutto come doveva, abbiamo superato nel modo migliore il primo impegno, che è sempre il più difficile, e soprattutto abbiamo giocato bene. Ho ricevuto tanti complimenti per la vittoria e per i quattro gol, ma il mio successo, quello per cui ho goduto davvero, è stato vedere la mia squadra mettere in campo il nostro lavoro, interpretare ogni istante della partita nel modo giusto. Non so se un allenatore può chiedere altro».

Si va dritti al cuore, ora, e quel muscolo per Beckenbauer ha nome e cognome: Lothar Matthaeus. «Lui è duro, non si fa influenzare da interferenze esterne. Sa cos'è una partita di calcio ed è in grado di leggerla come pochi altri al mondo. Lo avete visto, l'altra sera: quando il match ha chiesto un gol, Lothar è andato ed ha segnato. Insomma, lui è quello che io definisco un giocatore concentrato». E oltre Matthaeus? Ventuno uomini, nemmeno c'è da chiederlo: «In un Mondiale la squadra è composta da ventidue persone. Io devo sapere di poter contare su ognuno dei giocatori che ho portato con me. Prendete Littbarski: l'ho escluso e c'è rimasto male, ma siccome è uno sportivo ha saputo ingoiare. Questo io voglio, maturità e concentrazione, la capacità di capire sempre ciò che si sta facendo».

Perché lui è il primo a sapere cosa sta accadendo, quale metamorfosi si sia realizzata sotto i suoi occhi e quanti pericoli siano nascosti lungo questa nuova strada. «Basterebbe pensare al fatto che la squadra difficilmente potrà giocare meglio di così o che l'altra sera solo tre dei miei sono rimasti sotto il cento per cento del rendimento, un evento pressoché irripetibile. Il rischio, dunque, è che oggi i giocatori siano appagati, e che domani si sgonfino. Ma qui ci sono io, e io rovescio la questione. Contro la Jugoslavia la squadra ha preso contatto con se stessa, ha capito di cosa è fatta. Si è accesa. Ora a me toccherà di custodire il fuoco, di aumentarne o diminuirne l'intensità. Ci saranno momenti morti da riempire e tensioni da stemperare, sono pronto. Perché guardando avanti vedo altre quattro settimane da trascorrere con questi uomini: ad una prima occhiata, mi sono sembrate così luminose...».

Protagonista assoluto dell'incontro con i tedeschi è stato l'interista Matthaeus, a sinistra festeggiato da Klinsmann e Brehme, a destra mentre saluta i tifosi a fine partita

IL GIRONE «D» AI RAGGI X

A Kaiser Franz serve una verifica

I meriti dei tedeschi incrementati da una scarsa Jugoslavia

Dall'inviato
Oddone Nordio

MILANO — L'impatto con il mondiale non poteva essere più fragoroso e dirompente per la Germania. Quattro gol alla Jugoslavia rappresentano un episodio statistico che va accettato e giudicato con molta attenzione e anche giustamente apprezzato per il valore tecnico, ma non deve comunque stravolgere il senso vero del match con la Jugoslavia. Ci spieghiamo e allora è giusto sottolineare che non c'è mai stata partita. E nemmeno il gol del cesenate Jozic, quando già i tedeschi conducevano agevolmente per 2-0, è servito a fare cambiare i temi tattici della gara. E allora questa larga vittoria dei giovanotti di Beckenbauer può anche essere letta in modo diverso. In altre parole: è tutto oro quello che riluce, oppure l'opaca e quasi inesistente prestazione offerta dagli slavi ha ingigantito oltre i loro stessi meriti quando hanno fatto vedere i tedeschi? Per esempio: sono stati davvero tutti superati i problemi difensivi della Germania? C'erano molte perplessità, alla vigilia della partita con la Jugoslavia, sull'effettiva garanzia che può offrire, proprio in fase di copertura, la coppia centrale formata da Augenthaler e Buchwald. Ebbene, il match con gli slavi non ha risolto il problema. Beckenbauer si è affidato ad una difesa ben protetta, con cinque giocatori che in fase di interdizione sanno il fatto loro. A parte il duo Augenthaler- Buchwald, il tecnico tedesco ha dato fiducia al romanista Berthold (alla fine uno dei più produttivi) e a due «esterni» della potenza di Reuter e Brehme che oltre ad essere utili in fase di contenimento sanno anche spingere con feroce determinazione sulle fasce e non a caso i pericoli maggiori corsi dalla retroguardia slava sono portati proprio da loro. Ma il vero mattatore della serata milanese è stato Lothar Matthaeus, autentico uomo-faro della Germania, vero trascinatore e leader della squadra di Beckenbauer. Sin dall'avvio ha assunto in campo una posizione ben precisa, da centromediano metodista, Ha diretto il gioco dall'alto di una classe superiore, di una intelligenza calcistica comune a pochi. Ma anche in questo caso vale la pena di mettere in risalto che il «cervello» tedesco ha praticamente giocato godendo di assoluta libertà. Ma al di là di tutte queste considerazioni che è giusto sottolineare soprattutto per capire la forza di una squadra, resta il fatto che la squadra di Beckenbauer è forte e si candida con grande autorevolezza alla vittoria finale.

I TEDESCHI SI SCUSANO

«Gli incidenti di Milano ci riempiono di vergogna»

MILANO — Il governo tedesco, come la nazionale ed il console della Germania a Milano, ha espresso costernazione per gli episodi di guerriglia urbana provocati da un gruppo di hooligan tedeschi e che hanno provocati danni per centinaia di milioni. «Quando abbiamo saputo quello che era successo — ha osservato l'allenatore tedesco Franz Beckenbauer — abbiamo provato un gran dispiacere. Sono stati un'orda di selvaggi e spero che la polizia li tratti sempre come si meritano. Questa gente non va però confusa con il popolo tedesco». «Mi vergogno — ha aggiunto Matthaeus — per le cose successe prima e dopo la partita con la Jugoslavia. Il mondiale è una festa dei popoli e l'Italia sta facendo di tutto perchè riesca bene: questa minoranza di pazzi vorrebbe rovinarla ma spero si riesca ad eliminarli». Duro anche Brehme: «Quanto accaduto è inammissibile, incredibile e gravissimo. Potevamo aspettarcelo tutt'al più dagli inglesi, non dai tedeschi». Secondo Klinsmann non bisogna sperare che appelli sulla stampa siano sufficienti a calmarli. «Bisognerebbe parlare con loro ad uno ad uno per convincerli. Ma se è vero, come ho sentito, che c'erano anche i ''chaoten'' di Amburgo e gli ''skins'', allora non c'è modo di ragionare con loro. Io stesso ho avuto un confronto con un gruppo di ''chaoten'' durante una trasmissione, ma dopo cinque minuti ho preso e me ne sono andato. Ogni dialogo era impossibile».

Le forze dell'ordine stanno ora predisponendo un accuratissimo servizio d'ordine per Germania-Emirati Arabi, in programma per venerdì prossimo.

EMIRATI

Dirceu tifa per gli arabi

NAPOLI — **I tifosi che non ti aspetti. Josè Guimares Dirceu, campione brasiliano che ha partecipato a ben quattro mondiali ha fatto professione di fede calcistica a favore degli... Emirati Arabi. Non solo, si è anche offerto di insegnargli a tirare le punizioni (lui era un vero esperto capace di scagliare la palla a 150 all'ora) e si è detto pronto a mettergli a disposizione le sue quattro limousine (Bmw superlusso) dotate ciascuna di due impianti stereo, fax, un paio di telefoni, bar, tivù e sedili in pelle.**

Dove nasce tanta magnanimità? Forse, e lo stesso interessato non l'ha smentito, Dirceu cerca un posto di allenatore nei ricchi Emirati e quindi i soldi spesi per tanta ospitalità sono in realtà un investimento.

IL TECNICO OSIM ASSICURA: «NON ABBIAMO PERSO LE SPERANZE DI QUALIFICAZIONE»

La Jugoslavia crede ancora ai sogni

Un pareggio con la Colombia e una vittoria contro gli Emirati Arabi garantirebbe il passaggio del turno

Dall'inviato
Gian Paolo Marchetti

BOLOGNA — Quattro gol sono tanti, soprattutto se si considera ch'era la partita d'esordio in un campionato del mondo. La Jugoslavia è tornata a Bologna, dove nel tardo pomeriggio di ieri ha sostenuto un breve allenamento sul terreno che ospiterà giovedì il match Jugoslavia-Colombia; un incontro di fondamentale importanza per delineare la classifica del girone.

«Secondo i miei calcoli — sostiene il Ct Osim — potrebbero essere sufficienti anche tre soli punti per passare il turno. Vedo che negli altri raggruppamenti le outsider stanno incamerando punti. Ad esempio il Costa Rica potrà scombussolare la classifica di quel girone. Noi, pareggiando con la Colombia e vincendo contro gli Emirati, potremmo piazzarci al secondo posto, poiché la Germania farà certamente bottino pieno nelle prossime due partite».

Già, la Germania: un punto dolente, una partita da dimenticare; ma sarà anche opportuno considerare gli errori compiuti affinché nel prosieguo del torneo non si debbano più ripetere.

«Nella prima mezz'ora non abbiamo certamente demeritato — insiste il ct slavo — poi sono emerse alcune discrepanze nel nostro gioco che hanno condizionato notevolmente l'esito dell'incontro. Brehme ha creato notevoli problemi sulla fascia. In un primo tempo siamo riusciti a bloccare l'azione del tedesco, poi i nostri giocatori, lo devo ammettere, sono stati sovrastati dalla potenza atletica dell'avversario».

Si era detto che la Jugoslavia avrebbe impostato l'incontro con i tedeschi in chiave difensiva; a giudicare dallo schieramento messo in campo non sembra che lei abbia seguito l'impostazione in un primo tempo annunciata.

«Quando abbiamo conosciuto lo schieramento dei tedeschi, ci siamo comportanti di conseguenza. Loro avevano due punte e molti centrocampisti. Noi abbiamo schierato Susic a centrocampo per infoltire la nostra zona nevralgica. Vi è da dire che la compagine tedesca è risultata atleticamente e tatticamente superiore alle aspettative. Non so se la loro forza sia emersa maggiormente perché noi abbiamo evidenziato parecchie lacune sia sul piano fisico sia su quello tattico. Certo che i risultati sono questi. Abbiamo anche subito un paio di gol per nostra disattenzione, ma penso che sulla vittoria della Germania non vi sia proprio nulla da dire».

Cosa può dire del non gioco della Jugoslavia?

«Noi siamo apparsi inferiori, non solo alle aspettative, ma anche al nostro livello medio. La Jugoslavia sa esprimersi meglio. Abbiamo disputato buone partite nelle amichevoli in preparazione del campionato del mondo. La serata di San Siro può essere definita come una prestazione negativa in generale; ma questo non significa che la Jugoslavia, la vera Jugoslavia, sia quella che tutti hanno visto l'altra sera contro la Germania».

Qui Osim si ferma un attimo, poi riprende.

«Purtroppo noi non abbiamo un vero e proprio gioco d'assieme. Viviamo sulle individualità e questo non è un bene per chi vuole emergere, soprattutto in un campionato del mondo. Inoltre alcuni nostri solisti, Stojkovic ad esempio, quando giocano nel campionato nazionale, sono estremamente protetti dagli arbitri, forse troppo. Quando invece giocano in campo internazionale, vengono regolarmente sovrastati sul piano fisico dall'avversario, come è successo contro la Germania. Ecco perché non abbiamo potuto nemmeno sfruttare le nostre individualità che pure esistono. Ma ora pensiamo al prossimo impegno contro la Colombia. Dovremo cercare di cambiare mentalità. Non sarà facile, ma dovremo riuscirci».

Cambierà qualcosa nello schieramento?

«Deciderò tra 48 ore, ma dovremo velocizzare il gioco e sfruttare di più le fasce laterali».

Molte individualità, poco gioco d'assieme. Stojkovic isolato senza l'assistenza dei compagni. Nel suo piccolo la squadra sembra la fotocopia della nazione slava: molte nazionalità, poco senso dello Stato.

L'attaccante Vujovic

FORZA

AZZURRI

L'estate italiana è cominciata alla grande: il merito va a tutti gli «AZZURRI» che nell'esordio del Campionato del Mondo hanno ottenuto un importante successo, battendo la temuta formazione austriaca. Gli «AZZURRI» hanno dimostrato una smagliante condizione fisica, che dovrà essere saggiamente amministrata, visto il lungo cammino che – ci auguriamo – li attende in questo torneo.

I prossimi appuntamenti con gli «AZZURRI» sono: giovedì 14 giugno alle 21 Italia-Stati Uniti, martedì 19 giugno alle 21 Italia-Cecoslovacchia.

Concessionaria ŠKODA
– Autoagenzia CLAUDIO –
Via della Geppa 8 - Tel. 040/370108 - TRIESTE
Presenta
136 L BERTONE
ŠKODA FAVORIT

I NOSTRI PREZZI CHIAVI IN MANO

FAVORIT 136 L	L. 9.500.000
120 L 5 marce	L. 6.950.000
Nuovo coupé 136 RAPID 5 marce serie '90	L. 7.900.000

In occasione dei MONDIALI TUTTA LA GAMMA ŠKODA con SCONTI PARTICOLARI per tutto giugno!
PRONTA CONSEGNA • Permute vantaggiose

F1154
VINCI LA SORDITÀ CON MAICO
ESAME COMPLETAMENTE GRATUITO DELLA FUNZIONALITÀ DELL'UDITO
PREZZI PARTICOLARI PER TUTTO IL PERIODO DEI MONDIALI
INFORMATEVI A:
TRIESTE, via Maiolica 1, tel. 040/772807, 1.o piano
MONFALCONE, via 4 Novembre 13, tel. 0481/483345
GORIZIA, corso Italia 54, tel. 0481/483345, 1.o piano
UDINE, via Cavour 7, tel. 0432/229193, 1.o piano

F1156
galleria COCCI
Mobili per bambini, articoli prima infanzia, giocattoli; per i genitori che vogliono dal primo giorno cose belle, funzionali e di ottima qualità, inoltre la possibilità di fare la «Lista del lieto evento» con pagamenti rateali senza acconti nè cambiali.
Cresce e cambia come un bambino
MIBB
FOPPAPEDRETTI
Via Polonio 7 (ang. v.le XX Settembre) Tel. 728352 - TRIESTE

CABARET - MUSIC HALL
CARILLON
Trieste - Via S. Francesco 2 - Tel. 732427
ANTICIPIAMO l'apertura alle ore 20.30
Per vedere insieme i mondiali di calcio con il nostro maxi-schermo

ABBIGLIAMENTO
PODOBNIK
UOMO DONNA BAMBINO
OPICINA - VIA SALICI 1 - TEL. 211090

L'UVA PASSA
APERTO A PRANZO E A CENA FINO ALLE 2
SERVIZIO PER ASPORTO
chiuso il mercoledì
Provate le nostre insalatone!
TRIESTE
Via F. Corridoni, 2
(a 100 m da p.zza Garibaldi)
Tel. 040/761906

F1155
CAMPIONATO MONDIALE DELLA QUALITA'
PHILIPS • GRUNDIG • ITT • TELEFUNKEN • HITACHI • SONY • THOMSON • PANASONIC
VIDEOREGISTRATORI - TV COLOR
ED I PREZZI? DA NON CREDERCI!
in via Muratti 4
TV COLOR - HI-FI - VIDEOREGISTRATORI
LAVATRICI - FRIGORIFERI - CUCINE
LAVASTOVIGLIE - PICCOLI ELETTRODOMESTICI
in via Carducci 20
LISTE MATRIMONIALI
PORCELLANE DELLE MIGLIORI MARCHE
POSATERIE - SERVIZI TAVOLA
PENTOLE - MERAVIGLIOSE STATUINE
Furlan PENSA A VOI CON: COMPRA comodo
BANCA ANTONIANA
TRIESTE - VIA MURATTI 4 - VIA CARDUCCI 20

F1159
• CICLI CORSA
• MOUNTAIN BIKE
• BAMBINO E TURISMO
• ACCESSORI E ABBIGLIAMENTO
ESCLUSIVISTA PINARELLO - MOTOBECANE MARIN - LOOK
CASA DEL CICLO
VIA VALDIRIVO 21 - TEL. 68009

Sulla vostra tavola... i manicaretti del
BUFFET Benedetto
Via XXX Ottobre, 19 ☎ 61655-62964 - CHIUSO LUNEDÌ

F1162
casa del materasso di S. OSMO
permaflex
TRIESTE - VIA CAPODISTRIA 33/1 - TEL. 382199

GIRONE F

L'INGHILTERRA INIZIA IL SUO MONDIALE PAREGGIANDO CON I CUGINI DELL'IRLANDA

Unite sotto la bandiera della noia

Il gol iniziale di Lineker e il pareggio nel finale di Sheedy unici lampi di una partita senza gioco ed emozioni

Il derby britannico è stato uno spettacolo deprimente

Azioni spezzettate, lunghi lanci e scarse idee

Le due marcature propiziate da errori delle difese

Deludenti prove delle 'stelle' Gascoigne e Cascarino

1-1

INGHILTERRA: Shilton, Stevens, Walker, Butcher, Pearce, Waddle, Gascoigne, Robson, Barnes, Lineker (85'Bull), Beardsley (70' McMahon). A disp.: Woods, Parker, Platt. All.: Robson
EIRE: Bonner, Morris, Staunton, Mc Carthy, Moran, Mc Grath, Houghton, Aldridge (65' McLoughlin), Cascarino, Sheedy, Townsend. A disp.: Peyton, O'Leary, Hughton, Quinn. All.: Charlton.
Arbitro: Schmidhuber (Rfg)
Marcatori: 8' Lineker, 73' Sheedy.
NOTE: spettatori 35.238 per un incasso di due miliardi e 114 milioni. Ammonito McMahon.

Dall'inviato
Lorenzo Sani

CAGLIARI — Saranno anche i padri del calcio questi inglesi, ma abbiamo il sospetto che debbano essersi accontentati solo di averlo inventato. Non è cambiato molto da allora, poco o nulla perfino dal 30 novembre 1872, giorno della prima sfida con l'Irlanda. Così nell'elegia del football datato, ingiallito come un vecchio almanacco, è uscita la peggior partita offerta ai 35 mila tifosi ed ai milioni di telespettatori della scintillante ribalta di Italia '90: uno spettacolo povero di contenuti, come lo erano gli scaffali di frutta e verdura nei supermarket ai tempi dell'immediato dopo Chernobyl, il più classico "chick and rush", che tradotto nel nostro slang della domenica significa "palla avanti e pedalare". Perfino Cecoslovacchia - Stati Uniti, a tratti, magari soltanto per curiosità, ha saputo dare qualcosina di più di questo pareggio per 1-1.

Ieri sera invece si è tornati indietro. I dubbi sui responsabili di tale degrado coinvolgono direttamente i due direttori d'orchestra: Bobby Robson che non potrà ridere più di tanto per questo pareggio, ma non è allegro nemmeno Jackie Charlton che forse, nel giorno del divieto assoluto di consumare alcolici, ha visto scomparire anche quella buona dose di trasgressiva fantasia che aveva caratterizzato la sua squadra solo due anni fa agli Europei di Germania.

Non si capisce soprattutto perchè le due nazionali non riescano a produrre un calcio diverso quando in patria gli esempi da seguire ci sono. Il Liverpool, tanto per citare solo una squadra che fra l'altro offre giocatori a piene mani ad entrambe le rappresentative, non gioca più così da un pezzo. Al contrario dispensa calcio in verticale, palloni rasoterra, triangolazioni, pressing, insomma tutto un repertorio di cui tra breve sentiremo parlare nel programma di Donatella Raffai "Chi l'ha visto?". A complicare le cose ci si è messo pure il tempo di Cagliari che ha rovesciato sul catino di cemento ed erba prima un vento fortissimo, poi un autentico nubifragio.

Si trova così perfettamente sintonizzata sulla lunghezza d'onda della partita anche la rete che di fatto ha dato la prima significativa svolta. Trascorrono 8' e 30" quando Chris Waddle, dalla trequarti scodella più che un cross una cotoletta in area di rigore Irish. Morris e McCarthy, coppia centrale della cattolicissima Irlanda, sembrano il bue e l'asinello in un presepio vivente. Immobili ed impacciati. Gary Lineker che per tempismo ed opportunismo avrebbe potuto fare il rapinatore o il politico, accarezza il cuoio col petto. Al rallentatore i tre arrancano come un gregario sul Pordoi: sono a 4-5 metri dalla linea di fondo, ma nello strano minuetto il pallone ha già infilato un binario senza ritorno. E la zampata dell'inglese è del tutto pleonastica. Uno a zero. Per la cronaca il pallone era sgonfio (poco dopo è stato sostituito) e spirava un fortissimo vento contrario.

Le speranze dell'Eire sono così miseramente aggrappate al riporto di capelli dello statuario Charlton che le raffiche del Sant'Elia fanno sventolare come una bandiera. I verdi d'Irlanda sono costretti a rivedere il copione di una gara che doveva essere fatta soprattutto di contropiede e provano a costruire qualcosa. Il più lucido, considerata la pesante assenza di Wheelan, è Kevin Sheedy, ma il suo violino che non regala stecche è l'assolo di un'orchestra volonterosa ma sempre fuori tempo. Allora prova per conto proprio all'11' (fuori d'un soffio), poi imbecca in area McGrath che può stoppare di petto e tirare, ma opta per la strada peggiore: un colpo di testa che fa far bella figura al vecchio Shilton, 119 presenze in nazionale, record assoluto di Jennings eguagliato.

Si va avanti a forza di cross, campanili, vigore atletico nel deserto arido di un minimo spunto tecnico; anche uomini come Waddle, Barnes, l'estroso Gascoigne sembrano irricoloscibili replicanti. L'Irlanda è padrona del campo, ma non trova sbocchi. Tony Cascarino infatti potrà anche avere da questo mondiale il passaporto per l'Italia, ma per lavorare in una pizzeria. Perfino il suo controllore, il dinosauro Butcher, sembra un difensore vero. L'Inghilterra vivacchia senza affanni e va nello spogliatoio col misero ma prezioso vantaggio. Avrà anche da recriminare per un rigore non concesso nell'azione del fallo di Staunton su Waddle al 59', ma la giustizia del pallone restituisce credibilità all'incontro premiando gli irlandesi col pareggio. La firma è, neanche a farlo apposta, di Sheedy che al 73' ruba palla a Mc Mahon (appena entrato al posto di Beardsley) e fionda un sinistro dal limite che fa secco Shilton. Anche l'Olanda, dal suo buen ritiro, ringrazia. Nel girone degli inventori del calcio sarà decisivo Inghilterra-Egitto. E' già più di un sospetto.

Le pagelle dei giocatori

INGHILTERRA		EIRE	
Shilton	6	Bonner	6
Stevens	5,5	Morris	6
Pearce	6	Staunton	6
Gascoigne	5	McCarthy	6
Walker	5	Moran	5,5
Butcher	6	Townsend	5,5
Robson	5	McGrath	6
Waddle	6,5	Houghton	6
Beardsley	5	Aldridge	6
Lineker	6	Cascarino	5
Barnes	5	Sheedy	7
McMahon	5	McLaughlin	n.g.
Bull	n.g.		

Arbitro: Schmidhuber 5,5

Gary Lineker dà al pallone l'ultimo e decisivo tocco: è il gol del vantaggio inglese in avvio di partita. La prodezza del capocannoniere di Mexico '86 non è bastata agli inglesi per saltare l'ostacolo Eire nella partita che aperto le ostilità del girone F.

VIGILIA POLEMICA NEL CLAN OLANDESE

Arancia spaccata dai malumori

Gioca Vanenburg, fuori Kieft. E i 'senatori' si arrabbiano

Dall'inviato
Angelo Giorgetti

PALERMO — Fuori Kieft e dentro Vanenburg, il mondiale olandese comincia a marcia indietro. Perché? «Chiedetelo a Beenhakker, a me non l'ha detto», mugugna Kieft, che dopo la vittoria a Zagabria era stato definito insostituibile al centro dell'attacco. Se Beenhakker aveva pochi elettori, da ieri ne ha ancora meno e fra questi non c'è gente importante. L'allenatore è un tipo che non vuol rischiare, l'Olanda è una squadra che ha fatto fuori Libregts accusandolo, fra l'altro, di essere troppo difensivista. E se davvero Kieft è stato escluso perché l'Egitto fa paura, i rapporti interni non potranno migliorare tanto in fretta. Le acque sono agitate, ma questo si sapeva. Potranno migliorare grazie ai risultati ed è appunto in questo che confida Beenhakker, che non è mai stato abile a gestire i malumori delle star.

Gullit e l'allenatore si parlano poco, ma in compenso si scrivono. Non impostano le lettere, le fanno pubblicare sul «Telegraaf», il più diffuso giornale olandese, e spesso capita che le posta sia bollente. La rubrica di Gullit esprime l'orientamento sindacale dello spogliatoio, le interviste di Beenhakker sono un concentrato di risposstine mozzafiato. L'incomunicabilità nasce anche così, ma stavolta il conflitto fra Kieft e Vanenburg ha anche un precedente che si basa sulla solidissima antipatia maturata fra i due giocatori. E Kieft ha tutto l'appoggio di Van Basten e Gullit, due che nell'economia generale contano parecchio.

Stasera contro l'Egitto, dunque, l'Olanda presenterà con un assetto più prudente rispetto a quello che le ha consentito di battere la Jugoslavia (2-0) a Zagabria. Beenhakker non l'ha detto, anzi ha evitato accuratamente tutte le domande sulla formazione, ma dalle risposte dei protagonisti si è capito chiaramente che le scelte sono state già fatte. Kieft era mogio, ancorché sorridente per non graffiare la sua immagine di bravo ragazzo pronto all'uso, Vanenburg era molto meno teso rispetto ai giorni scorsi. «Probabilmente resterò fuori», ha detto il primo. «Probabilmente giocherò», ha ribattuto il secondo. Più chiaro di così.

Tutto deciso? Sì, ma chi conosce bene l'ambiente sa che tutto è ancora possibile, perché Beenhakker è molto sensibile, diciamo così, all'orientamento del gruppo. Per il resto la formazione è quella nota, con Van Aerle e Van Tiggelen sulle fasce, Rutjes stopper, Ronald Koeman mediano. A centrocampo Rijkaard (con compiti di copertura davanti alla difesa), Erwing Koeman, Vanenburg (sulla destra) con Gullit alle spalle di Van Basten. Se giocasse Kieft (soluzione come abbiamo visto molto improbabile, come del resto lo stesso Beenhakker aveva anticipato schierando la punta fra le riserve nell'ultimo allenamento svolto domenica) Van Basten arretrerà un po', pronto agli inserimenti nei varchi creati dal movimento di Kieft. Con questa assetto la nazionale arancione ha vinto a Zagabria. «Non per questo — ha fatto sapere Beenhakker, forzando un po' la voce — vogliamo perdere con l'Egitto». L'Olanda ha già fissato i premi per il campionato del mondo. Il superamento della prima fase vale 60 milioni netti a testa. Nessun compenso speciale è previsto per il superamento degli ottavi, 25 milioni sono stati invece pattuiti per una vittoria nei quarti, altri 25 per l'accesso alla finale. E fin qui siamo a 110 milioni. La vittoria della coppa del mondo verrebbe molto di più, diciamo altri sessanta milioni a testa. Se l'Olanda arriva prima ogni giocatore guadagnerà 170 milioni.

MENTRE ROBSON E' SODDISFATTO DEL PARI

Charlton contesta il gol inglese

Ma anche lui sorride: «Due punti e passiamo il turno»

CAGLIARI — Due facce sorridenti. Speriamo per il risultato, perchè sia Robson che Charlton hanno pochi motivi per esser contenti della produzione tecnica dei loro giocatori. Colpa dell'acqua, che ha sorpreso una Sardegna che temporali come quello abbattutosi sul Sant'Elia durante la gara non ne vedeva da un po' di tempo, o piuttosto colpa della tradizione tattica britannica alla quale i due allenatori restano legati.

«Sono soddisfatto per come sono andate le cose» dice appena messo piede in sala stampa Bobby Robson. «Abbiamo preso il comando della partita, purtroppo nel finale loro hanno pareggiato con l'unica azione da rete che hanno avuto, ma l'importante era partire bene. Comunque la strada è ancora lunga».

Contento Robson, contentissimo Jackie Charlton, al quale non è riuscito lo scherzo combinato due anni fa agli Europei ai suoi connazionali. Per lui un risultato soddisfacente, anche se con un'ombra. «Sul primo gol di Lineker ci sarebbe da discutere» si limita a dire, ipotizzando una sospetta irregolarità dell'attaccante inglese. «Siamo partiti bene e questo era ciò che mi premeva di più — aggiunge il tecnico dell'Eire — se riusciremo a raccogliere altri due punti con Olanda ed Egitto avremo grosse speranze di passare agli ottavi. Sono contento anche per i nostri tifosi, non perdendo con l'Inghilterra li abbiamo fatti felici».

OLANDA

La stampa è critica

L'AJA — Preoccupazione sulla stampa olandese per le tensioni che accompagnano la vigilia del debutto dei campioni d'Europa. Il De Telegraaf parla di «irritazioni dei giocatori», mentre su altri quotidiani è ricorrente l'uso dei termini «nervosismo» e «incertezza» in relazione alle scelte di formazione dell'allenatore Beenhakker. La stampa olandese ha dato ampio risalto alle vittorie di Italia, Brasile e Germania e a Schillaci.

EGITTO

Hassan giocherà

PALERMO — L'ultimo test, quello sul terreno della «Favorita» su cui si giocherà stasera, ha dato esito positivo. Così Hossam Hassan, l'attaccante egiziano bloccato negli ultimi giorni da una contrattura muscolare, ha confermato di esser pronto per l'esordio stasera contro gli olandesi. Ieri il tecnico El Gohary ha fatto sostenere alla squadra una leggera seduta atletica e una partitella.

PALERMO

Volantini allo stadio

PALERMO — I 350 operai licenziati da un'azienda palermitana, la Keller, hanno deciso di amplificare la loro protesta attraverso il Mondiale di calcio. Prima della partita di stasera fra Olanda ed Egitto verrà effettuato un volantinaggio. L'iniziativa è stata decisa dalla Fiom dopo che nei giorni scorsi si era ipotizzato addirittura di noleggiare un aereo per sorvolare lo stadio con uno striscione.

GIRONE C

LA SQUADRA ASIATICA PUNTA IN ALTO: «E' IL MONDIALE DELLE SORPRESE...»

Corea offresi al Belgio

DOMANI CON L'URUGUAY

Suarez lancia la Spagna «Difendersi è un suicidio»

Dall'inviato
Alessandro Cappellini

MAGNANO IN RIVIERA — Passata la tempesta (semmai di tempesta si sia mai potuto parlare), tornato il sereno (e non solo perchè il sole è tornato a splendere sul ritiro della Spagna) a Magnano si ricomincia a parlare di calcio. Il mister Suarez giunge alla conferenza stampa, in compagnia dell'inseparabile Butragueno, con il volto atteggiato a serenità, pronto a discutere assieme ai giornalisti che l'avevano contestato nelle ore trascorse, sui risultati degli ultimi incontri del Mondiale e sulle ormai vicine prospettive che attendono la sua Selecion.

«Le partite di ieri sono servite a chiarire ulteriormente la situazione: ci hanno fatto vedere un' eccellente Germania, una vera «panzer division» che ribadisce la propria posizione di favorita. una squadra tanto forte da non permettere un'esatta valutazione della consistenza Jugoslava. Discorso quasi analogo va fatto per il Brasile, anche se i carioca non sono apparsi altrettanto irresistibili: queste due squadre vanno ad aggiungersi, come normalità di risultato, all'Italia. L'unica sorpresa è, fino a questo momento, rappresentata dalla Romania».

Solo iniziali indicazioni, avverte, comunque, Suarez: «Qualcosa o molto potrebbe cambiare già dai prossimi giorni. In ogni caso indicazioni utili per le squadre che devono ancora cominciare. Anche per noi le partite già giocate, già viste sono servite, servono a prendere, o almeno a cercare le giuste misure. La partita che ci attende domani, è stato detto ripetutamente, ha una particolare importanza, molto delicata in funzione del passaggio al turno successivo.

Dalle considerazioni generali a quelle particolari: «Contro l'Uruguay, comunque, dovremo giocare a buon livello, trovandoci di fronte a un complesso che ha mostrato di aver raggiunto livelli tecnico-atletici notevoli. Non faremo una gara di puro contenimento, questo è certo. Sarebbe quasi un suicidio: dopo i necessari primi minuti di studio, per prendere le misure, diciamo, cercheremo il gol, cercheremo di aggredire il più possibile, per quanto ce lo permetteranno le circostanze e l'avversario».

Sulla formazione destinata al debutto Luisito non vuole pronunciarsi ancora. Un vuoto, tuttavia, che non è difficile colmare: la formazione sarà, molto probabilmente, quella vista a Tarvisio e a Lubiana (zona mista con disposizione 4-4-2), ovvero Zubizarreta in porta, Sanchis e Gento terzini d'ala, Jemenez stopper e Andrinua libero, Martin Vasquez, Roberto, Michel e Villaroya a presidiare il centrocampo (Villaroya destinato a operare sulla fascia destra), Manolo e Butragueno le due punte. La conferma, come detto, giungerà oggi.

Dall'inviato
Furio Baldassi

GARDA — Vigilia in casa Corea. E' l'ermetismo di Lee Hoe Taik, il c.t. che non sa sorridere, e l'ottimismo un po' guascone di Kim Joo Sung. Due volti di una stessa preoccupazione. Se la pretattica fosse un'arte, Lee Hoe Taik sarebbe il suo maggior esponente. Imperturbabile, la solita maschera alla Bronson sul viso, il citì vive le ultime ore prima del debutto con il Belgio alla solita maniera. Silenziosamente. Qualche parola appena, buttata qua e là, qualche considerazione scontata. Nell'aria del «Du parc», effluvi di aglio. Solo un pedaggio alla cucina coreana o anche una maniera di esorcizzare i «vampiri» belgi? «Il Belgio è favorito nel nostro girone — si sbilancia Taik — ma i miei giocatori l'hanno studiato a lungo, sul videotape. E, tra l'altro, sono in eccellenti condizioni. Non dimentichiamoci inoltre che in questi Mondiali le sorprese sembrano essere all'ordine del giorno».

Guarda di sottecchi, sornione, l'allenatore coreano. Dei suoi interlocutori vuole sapere tutto. Quasi che ci potesse essere una verità diversa a seconda della nazionalità del giornalista. Si vede che lo guida, intimamente, una voglia matta, quella di fare lo sgambetto a qualche «big». «Ci sono ben otto 'superstiti' del Messico nella mia squadra — racconta — e il dato mi sembra significativo. Se nell'86, infatti, puntavamo solo a fare esperienza, rientrando nella Coppa del Mondo dopo una lunghissima assenza (mancavano dal '54 ndr), adesso dobbiamo necessariamente ampliare i nostri orizzonti, guardare più in alto».

C'è ambizione, dunque. E una sola paura, quella del tempo. «Se dovesse piovere — si preoccupa Lee — e il campo diventasse pesante, il Belgio sarebbe indubbiamente avvantaggiato perchè è più forte fisicamente...». E via a rimaneggiare la formazione. Che, a meno di sconquassi dell'ultima ora dovrebbe essere quella del primo tempo nell'amichevole di Caprino. Senza il portiere Pong Joo Kim, acciaccato ai legamenti del ginocchio, e con il cannoniere Seon Hong Hwan a mezzo servizio, per un tempo soltanto. «E' troppo giovane — taglia corto Lee Hoe Taik — e c'è bisogno di gente d'esperienza». Sarà, ma è difficile lasciar fuori chi ha segnato 7 gol nelle qualificazioni...

Kim Joo Sung detto Sansone, star coreana, non ha certo di questi problemi. Il suo posto, almeno quello, è sicuro. Il risultato meno. «Noi comunque siamo qui per vincere», assicura, e si guarda il rosario buddista che porta al polso sinistro. Una serie di pietruzze con al centro, incastonata, la sua fotografia. Un semplice amuleto. La tranquillità psicologica di Sung sembra infatti fuori discussione.

Sconcerta, la maturità di Sansone, di questo laureato in educazione fisica per il quale «il sistema educativo è uguale per tutti, ma sta al singolo sviluppare il carattere» e l'importante «è vivere tranquillo». Tenendosi i capelli lunghi quanto gli pare. «Li ho tagliati una sola volta, alle Olimpiadi, e non ho reso come al solito, per cui...». Adesso sono nuovamente a livello. Basteranno per bloccare «Scifo, Vanderlinden, e poi, come si chiama, sì, Degryse»? Lui guarda l'amuleto e sorride.

RITORNA L'EX INTERISTA

Scifo, nostalgia d'Italia «Volevo mollare tutto»

PESCANTINA — Torna coi belgi un emigrante che non ha fatto fortuna. Almeno dalle nostre parti. Enzo Scifo, oriundo talentoso, bruciato verde da un Inter che cercava risultati immediati, si ripresenta sulle scene italiane. «Lo sbaglio è stato tutto mio — ammette a posteriori — perchè ho affrontato un'esperienza del genere troppo presto. Adesso sono diverso. Completamente. Ho avuto, è vero, un periodo difficile a Bordeaux. Ho anche pensato di mollare tutto. Ma ad Auxerre, dove gioco adesso, mi hanno ridato la gioia di giocare al calcio».

Parla pacato, Scifo. Via dalla pazza folla che lo voleva goleador e regista al tempo stesso, ha recuperato anche l'equilibrio di uomo. Ma la voglia di giocare in Italia è ancora tanta. «Ho appena 24 anni e tutta una carriera davanti. L'Italia è il paesemito per ogni calciatore. E poi, diciamocelo, non è che dalle altre parti d'Europa si guadagni così tanto...». Un piede, comunque, è ancora saldamente dentro lo Stivale, considerato che Scifo, contrattualmente, risulta legato all'Inter fino al '93. «Ho tempo per convincerli. Magari in questo mondiale, dove la mia squadra può fare veramente di tutto...».

[f. b.]

Così in campo

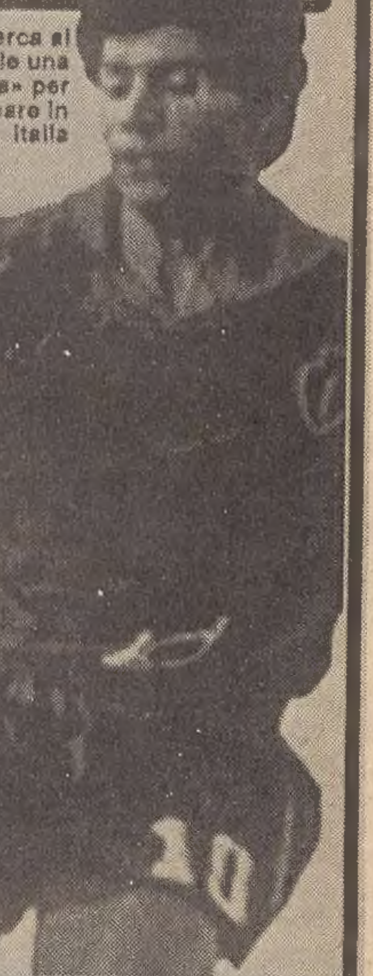
(Verona, ore 17. Raiuno ore 16,45, Tmc ore 16,30)

BELGIO		COREA S.	
15	Preud'homme	21	In-Young Choi
12	Gerets	2	Kyung-Hoon Park
5	Clijster	22	Joung-Jim Lee
7	De Mol	5	Yong-Hwan Chung
10	De Wolf	3	Khang-Hee Choi
18	Van der Elst	8	Hae-Won Chung
11	Emmers	20	Myung-Bo
20	Versavel	15	Min-Kook Cho
16	Scifo	9	Kwa-Hwang Bo
6	De Gryse	16	Joo-Sung Kim
19	Van der Linden	17	Sang-Bum Gu

Arbitro: Mauro (Usa)
Guardalinee: Courtney (Inghilterra), Snoody (Olanda)

A disposizione

9	De Wilde	1	Poong-Joo Kim
13	Grun	3	Kang-Hee Choi
21	Werwoort	13	Jong-Soo Chung
3	Ceulemans	4	Deeuk-Yeo Yoon
22	Wilmots	12	Heung-Syl



Scifo cerca al Mondiale una «vetrina» per giocare in Italia

L'ASSO URUGUAGIO NON VERRA' IN ITALIA. «SIAMO QUI PER NON DELUDERE»

Francescoli pronto all'esame mondiale

Dall'inviato
Guido Barella

MAJANO — Oscar Washington Tabarez, ct dell'Uruguay, non si smentisce. Lascia tutti fuori dalla porta anche durante il suo primo allenamento in Friuli. Chissà cosa mai dovrà nascondere. Anche perché poi, esce dal campo, e annuncia a tutti la formazione per domani sera: Alvez, Herrera, Gutierrez, De Leon, Dominguez, Perdomo, Francescoli, Ruben Pereira, Paz, Alzamendi e Sosa. Quindi, sarà Ruben Pereira a sostituire Ostolaza. Il quale, poveretto, crede ancora di poter giocare. E spera di recuperare in extremis non sapendo che il suo tecnico ha già deciso per lui.

La stella vera di questo Uruguay, Enzo Francescoli, comunque ci sarà. Sarà là, in mezzo al campo, a dettare gioco per i suoi compagni. Esce dal terreno d'allenamento (rigorosamente off limits per tutti) ma non scappa quando vede i cronisti, come invece fanno tutti i suoi compagni. No, lui si ferma. E parla. Ostentando, fra l'altro, anche un italiano più che buono. Che sia in vista di un prossimo trasferimento nel Bel Paese, da sempre annunciato e mai avvenuto?

«Voi pensate a un mio trasferimento in Italia, gli spagnoli mi attendono al Barcellona. No, la verità probabilmente è che mi fermerò a Marsiglia, perché se non ci sono offerte davvero convenienti, non ho motivo per trasferirmi. E poi io adesso voglio soltanto pensare a questo mondiale, ci tengo troppo. Già essere nei ventiquattro è importante, ma è ancora più importante fare più strada: abbiamo addosso gli occhi di tutto il mondo, non possiamo deludere».

— Per iniziare c'è questa Spagna da affrontare.

«Sì, e credo che per battere la Spagna l'Uruguay debba dare tutto se stesso. Cosa conosco degli avversari? Ma, praticamente tutto, come loro conoscono tutto di noi. E' impossibile parlare di misteri oggi come oggi. Si troveranno di fronte due squadre molto buone per una partita che si annuncia molto equilibrata. Sarà una gara difficile per noi? Certo, ma tutta la coppa del mondo sarà difficile».

— Sanchis è l'uomo che la prenderà in consegna.

«Lo conosco bene, anche se non benissimo: l'ho visto spesso sia con la maglia del Real Madrid che della "Selecion". Ma l'ho detto: non ci sono misteri per nessuno. Della Spagna mi incute timore l'attacco, con Manolo e Butragueno, ma anche il centrocampo è fortissimo, fondato com'è sull'asse Michel-Martin Vazquez, il nucleo creativo della nazionale spagnola».

— Francescoli, e per lei che mondiale sarà?

«Dopo quattro anni di esperienza europea mi sento pronto a questo appuntamento. L'importante soprattutto è non ripetere gli errori di quattro anni fa in Messico, quando fummo eliminati agli ottavi dall'Argentina. Sarà comunque un mondiale molto duro per tutti. La squadra che più mi è piaciuta in questo avvio? L'Italia. L'Italia e la Germania, senza dubbio».

— A ventiquattr'ora dalla gara, è nervoso? «No».

— E' impaziente? «Sì, tantissimo».

LA TV DI STATO MONOPOLIZZA L'ASCOLTO GIA' NELLA PRIMA SETTIMANA DEL CAMPIONATO

Rai, i mondiali l'asso nella manica

Per stracciare il nuovo record di spettatori di Italia-Austria ora si aspetta il prossimo impegno degli azzurri

ROMA — Italia batte Argentina, Brasile batte Germania. Non stiamo parlando di partite di calcio, ma di audience, di spettatori che restano attaccati al televisore pur di non perdersi neppure un'azione sui campi in cui si svolgono gli incontri per il mondiale di Italia 90. Dietro le quinte del fatto sportivo c'è anche una partita economica, una sfida serrata, all'ultimo sangue: la guerra tra la Rai e le reti della Fininvest di Silvio Berlusconi per conquistare sul terreno dell'etere spettatori e introiti pubblicitari.

Nessuno nutriva dei dubbi alla vigilia. Era del tutto ovvio segnare «1» nella casella del «Toto-audience», a proposito dell'incontro Rai-Fininvest nella settimana dal 3 al 9 giugno, la prima dei mondiali.

E infatti grazie alle partite inaugurali di Italia 90 — e grazie alle trasmissioni sportive di presentazione dell'avvenimento — la Rai ha ottenuto una quota del 50,15 per cento di ascolto (contro il 37,42 della Fininvest) nella fascia oraria del «prime time», quella più importante, subito dopo il telegiornale. Nella classifica delle 10 trasmissioni più seguite nella scorsa settimana nel «prime time», la Rai ha fatto centro ben nove volte. Canale 5 della Finivest non ha potuto che rispondere con i 5 milioni e 607 mila telespettatori del film «L'anno del dragone».

Con le partite esperimenti sull'alta definizione

Ma torniamo alle partite del mondiale. Il record toccato dal debutto dell'Italia contro l'Austria (quasi 24 milioni di spettatori) sembra per adesso irragiungibile. L'incontro degli azzurri ha stracciato tutti i record precedenti, toccando la vetta di audience dal 1987, vale a dire da quando esiste il sistema di rilevazione dell'Auditel. Il primato precedente apparteneva alla finale della Coppa dei campioni tra Milan e Steaua Bucarest (19,6 milioni).

Adesso occorrerà aspettare di nuovo le partite dell'Italia per sperare in un nuovo record. Infatti, gli altri incontri del mondiale hanno avuto finora un ascolto notevolmente inferiore, anche se eccezionale in cifre assolute. Argentina-Camerun, che ha inaugurato la manifestazione a Milano, ha toccato i 13,7 milioni, attestandosi al secondo posto. Seguono a ruota Brasile-Svezia e Germania-Jugoslavia. Tra questi due incontri, trasmessi contemporaneamente domenica alle 21 da Raidue e Raiuno, c'è stata una sfida di ascolto sul filo di lana: l'ha spuntata il Brasile con 8,69 milioni di spettatori in media (35,38 per cento del totale) a scapito della Germania (7,34 milioni, 29,9 per cento).

La Rai ha anche approfittato dei mondiali di calcio per proseguire negli esperimenti dell'alta definizione televisiva. L'emittente di Stato sta infatti collaborando con la radio-tv giapponese Nhk per la produzione di una serie di trasmissioni nelle quali saranno riprese le più importanti partite di Italia 90. Proprio la Nhk ha coprodotto con la Rai «Giulia e Giulia», il primo film realizzato con il sistema dell'alta definizione, e ora ha messo a punto un sistema televisivo che utilizzerà i nuovi satelliti BS-3A e BS-3B, in orbita entro il 1991.

Il Brasile ha già battuto la Germania (nella foto una fase dell'incontro con la Jugoslavia) nella guerra dell'audience: i carioca hanno avuto più spettatori nella diretta di domenica, trasmessa in contemporanea con la partita dei tedeschi

Gruppo A

Italia-Austria (Schillaci)	1-0	9 giugno, Roma
Usa-Cecoslov. (Skuhravy, Bilek, Hasek, Caligiuri, Skuhravy, Luhovy)	1-5	10 giugno, Firenze
Italia-Usa	-	14 giugno, Roma Ore 21,00
Austria-Cecoslov.	-	15 giugno, Firenze Ore 17,00
Italia-Cecoslov.	-	19 giugno, Roma Ore 21,00
Austria-Usa	-	19 giugno, Firenze Ore 21,00

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
CECOSLOV.	2	1	1	0	0	5	1
ITALIA	2	1	1	0	0	1	0
AUSTRIA	0	1	0	0	1	0	1
U.S.A.	0	1	0	0	1	1	5

Gruppo B

Argentina-Camerun (Biyik)	0-1	8 giugno, Milano
Urss-Romania (Lacatus, Lacatus)	0-2	9 giugno, Bari
Argentina-Urss	-	13 giugno, Napoli Ore 21,00
Camerun-Romania	-	14 giugno, Bari Ore 17,00
Argentina-Romania	-	18 giugno, Napoli Ore 21,00
Camerun-Urss	-	18 giugno, Bari Ore 21,00

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
ROMANIA	2	1	1	0	0	2	0
CAMERUN	2	1	1	0	0	1	0
ARGENTINA	0	1	0	0	1	0	1
U.R.S.S.	0	1	0	0	1	0	2

Gruppo C

Brasile-Svezia (Careca, Careca, Brolin)	2-1	10 giugno, Torino
Costarica-Scozia (Cayasso)	1-0	11 giugno, Genova
Brasile-Costarica	-	16 giugno, Torino Ore 17,00
Svezia-Scozia	-	16 giugno, Genova Ore 21,00
Brasile-Scozia	-	20 giugno, Torino Ore 21,00
Svezia-Costarica	-	20 giugno, Genova Ore 21,00

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
BRASILE	2	1	1	0	0	2	1
COSTARICA	2	1	1	0	0	1	0
SVEZIA	0	1	0	0	1	1	2
SCOZIA	0	1	0	0	1	0	1

Gruppo D

Em. Arabi-Colombia (Redin, Valderrama)	0-2	9 giugno, Bologna
Germ.-Jugoslavia (Matthaus, Klinsmann, Josic, Matthaus, Voeller)	4-1	10 giugno, Milano
Jugosl.-Colombia	-	14 giugno, Bologna Ore 17,00
Germania-E. Arabi	-	15 giugno, Milano Ore 21,00
German.-Colombia	-	19 giugno, Milano Ore 17,00
Em. Arabi-Jugosl.	-	19 giugno, Bologna Ore 17,00

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
GERMANIA	2	1	1	0	0	4	1
COLOMBIA	2	1	1	0	0	2	0
E. ARABI	0	1	0	0	1	0	2
JUGOSLAVIA	0	1	0	0	1	1	4

Gruppo E

Belgio-Corea S.	-	12 giugno, Verona Ore 17,00
Uruguay-Spagna	-	13 giugno, Udine Ore 17,00
Belgio-Uruguay	-	17 giugno, Verona Ore 21,00
Corea S.-Spagna	-	17 giugno, Udine Ore 21,00
Belgio-Spagna	-	21 giugno, Verona Ore 17,00
Corea S.-Uruguay	-	21 giugno, Udine Ore 17,00

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
BELGIO							
COREA S.							
URUGUAY							
SPAGNA							

Gruppo F

Inghil.-Irlanda (Lineker, Sheedy)	1-1	11 giugno, Cagliari
Olanda-Egitto	-	12 giugno, Palermo Ore 21,00
Inghilterra-Olanda	-	16 giugno, Cagliari Ore 21,00
Irlanda-Egitto	-	17 giugno, Palermo Ore 17,00
Inghilterra-Egitto	-	21 giugno, Cagliari Ore 21,00
Irlanda-Olanda	-	21 giugno, Palermo Ore 21,00

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
INGHILTERRA	1	1	0	1	0	1	1
IRLANDA	1	1	0	1	0	1	1
OLANDA	0	0	0	0	0	0	0
EGITTO	0	0	0	0	0	0	0

VIDEOFOLLIE / LE PAROLE DI SCHILLACI DIVENTANO «IL VERBO»

Totò, da pedatore a oratore

Commento di
Pier Francesco Listri

Poco di notevole sul fronte della telenovela mondiale, anche che si stanno vedendo partite noiosette anzichenò. Si registrano soltanto piccolezze. Per esempio assieme alla tecnologia sofisticata è scomparso dalle telecronache anche il giocatore secondo telecronista di rinforzo (Mazzola). Da notare che in genere gli ex giocatori in cabina sono una piccola peste perché anzichè commentare sinteticamente le azioni intendono (vedi Bettega sulle reti Berlusconi, extramondiale) dire perché quel certo giocatore ha sbagliato insegnandoci come avrebbero fatto loro; per la verità Mazzola appare indenne da questa debolezza senile.

Insisto nel chiedere alla Rai, ma per ora senza successo, di vedere nelle pause delle azioni viso e gesticolazione degli allenatori: il raro parco mondiale messo assieme darebbe una colorita e istruttiva mappa della fauna mimica dei diversi continenti del pianeta. Da rilevare in proposito, l'ahimè brevissimo stralcio — peraltro davvero peregrino — dell'allenatore del Costarica (partita di ieri) che foglio e matita in mano, ai bordi del campo dà istruzioni sulla tattica da seguire, durante la gara.

Poche, ieri, anche le frasi celebri, se si eccettua forse la definizione data da Carlo Nesti di un giocatore scozzese «un brevilineo di notevole fantasia» forse più adatta a Napoleone e anche all'onorevole Fanfani.

Chicche incredibili invece fuori telecronaca durante il vergognoso bla bla che continua a costellare e occupare tutti i canali e tutte le ore televisive, ben oltre la sacrosanta ora e mezzo dello spettacolo di gara. Due ne segnalerei su versanti opposti. Darei l'Oscar dell'eufemismo mondiale a quel telecronista che durante la sempre più folkloristica trasmissione «Processo ai Mondiali», ha dichiarato che Schillaci stava bene, tanto è vero che aveva risposto durante la conferenza stampa «con la consueta ampia disponibilità», quasi si parlasse dell'Avvocato o di altro fine dicitore.

La seconda videofollia, direi in senso letterale, è quel pazzesco cartellone con centinaia di minuscole e vertiginose freccette, simile a uno sciame di api o a un quadro di Mondrian impazzito, alle prese del quale è il povero e mite Paolo Valenti e che dovrebbe mostrare, in tre secondi di visione ai telespettatori, andamento di gioco e preponderanza di una squadra sull'altra. Mi scriva il lettore, per favore, che sia riuscito a intendere simile follia.

Ancora ai cronisti televisivi, fuori partita, spetta il premio della escogitazione linguistica tesa al massimo dell'enfasi. Ieri sera per dire che la contusione di Baresi andava meglio, abbiamo sentito che «giungono notizie positive dalla infermeria azzurra». Che non sarebbe poco neppure in un bollettino medico di corte per un regale infermo.

Poco d'altro all'orizzonte, tranne tentare di risolvere l'angoscioso dilemma, anche nelle prossime serate, delle partite coincidenti nel medesimo orario. Suggerirei, ovviamente, l'uso del videorestratore (quando Montecarlo non supplisce) guardando in diretta la partita più emotivamente coinvolgente e riservandosi alle quiete ore della notte, la visione distesa della gara più tatticamente ricca e complessa, dove la mente batte il cuore.

Moana ama Diego

ROMA — Parola di pornostar: Diego Armando Maradona è il calciatore più sexy di Italia 90. Moana Pozzi (nella foto) si affida al suo specialissimo fiuto: «Sono certa di non sbagliarmi, credo che Diego abbia un temperamento molto simile al mio, pieno di voglia di vita e naturalmente molto sensibile al piacere terreno...». E gli azzurri? «Non mi piacciono dal punto di vista sessuale i ragazzini dalla faccia pulita», dice Moana. Scartati quindi Vialli, Giannini e Maldini, la pornostar è attirata da Carnevale: «Ha una faccia interessante, e credo che anche il resto lo sia...». A Carnevale dunque la palma del giocatore azzurro più erotico

SOLIDARIETA'

Olimpico: le zolle benefiche

ROMA — Dopo il mondiale, le magiche zolle di prato dell'Olimpico avranno, tra le altre, una destinazione di grande significato umano e sociale: una parte del ricavato della vendita sarà destinata alla creazione del primo centro di assistenza e solidarietà oncologica.

250 milioni di lire, a titolo di anticipo sul 7 per cento del ricavo delle 306 mila zolle di terra erbosa, sono stati consegnati ieri da Fran Tomasi della società «Ottima» di Venezia, che cura questa operazione, al professor Dante Manfredi, chirurgo dell'istituto «Regina Elena» di Roma e presidente della Associazione lotta ai tumori (Alt), da lui stesso fondata.

Questo centro sorgerà a Roma e darà probabilmente il «via» a una serie di iniziative destinate ad altre regioni, soprattutto a quelle più sguarnite e carenti di strutture pubbliche.

STRATEGIE

E l'Egitto si affida ad Allah

IL CAIRO — «Allah, il misericordioso, sarà abbastanza clemente da esaudire le preghiere di 55 milioni di egiziani che non cessano di invocarlo affinchè la nazionale dei Faraoni riesca a qualificarsi per la seconda fase del mondiale di calcio, manifestazione alla quale partecipa dopo un'assenza di 56 anni». Così, gli organi di informazione egiziani riferiscono dell'interesse e del fervore con i quali è atteso, nel paese, l'esordio della nazionale al torneo mondiale, previsto oggi.

L'interesse è tale che è riuscito a far passare in secondo piano tutti i problemi economici e sociali che affliggono l'Egitto: la superpopolazione, il debito estero che sfiora i 50 miliardi di dollari, l'aumento vertiginoso dei prezzi, i bassi salari e lo scioglimento dell'assemblea del popolo.

INCENTIVI

Promesse di ricchezza ai coreani

GARDA — Potenza del denaro. I giocatori della Corea del Sud scenderanno in campo, per il debutto a Italia 90 contro il Belgio, con una «carica» in più: una lauta promessa di un premio da un milione di dollari (qualcosa come un miliardo e 300 milioni di lire italiane) se riusciranno a passare il turno, e accedere alla fase successiva del campionato, agli ottavi di finale. Davvero un bel regalo, se rapportato agli stipendi medi coreani.

A promettere ai giocatori il premio in denaro, alla vigilia del debutto, in programma oggi a Verona, è stato il presidente della Federazione calcio della Corea del Sud, Kim Woo Choong. «Ne vedrete delle belle — ha dichiarato l'allenatore — quella in Italia è la migliore nazionale che abbiamo mai avuto».

La migliore, e anche la più ricca di promesse...

IMMAGINE

Gli azzurri ambasciatori del turismo

ROMA — Azzurri «migliori rappresentanti del made in Italy» secondo la Fiavet, la Federazione che riunisce oltre 2500 agenzie di viaggio. Il comportamento «simpatico e corretto» degli uomini di Vicini, guardati da tutto il mondo, rappresenta una «carta vincente» anche per l'alta stagione delle vacanze e certamente «correggerà» i relativamente modesti risultati turistici di questo periodo».

«Il comportamento della squadra italiana contro l'Austria — ha dichiarato il presidente della Federazione, Guelfo Scanziani — ha certamente attirato la simpatia da parte del grande pubblico internazionale. Contrariamente alle abitudini di qualche giocatore durante i campionati, gli azzurri hanno assorbito senza lamentele la durezza del gioco degli avversari, senza reagire con piccole o grandi scorrettezze».

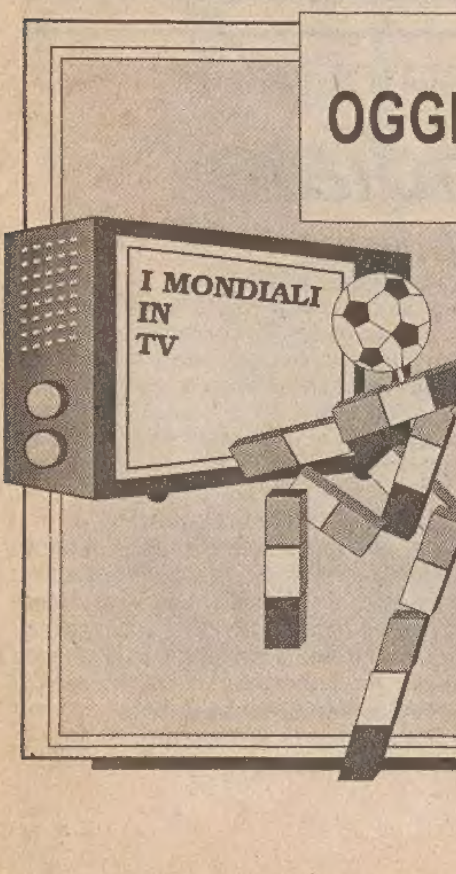
Dagli ottavi alla finale

1	25/6 - h. 21 Roma	1ª gruppo A - 3ª gruppo C D o E
2	25/6 - h. 17 Genova	2ª gruppo F - 2ª gruppo B
3	26/6 - h. 17 Verona	1ª gruppo E - 2ª gruppo D
4	24/6 - h. 17 Torino	1ª gruppo C - 3ª gruppo A B o F
5	24/6 - h. 21 Milano	1ª gruppo D - 3ª gruppo B E o F
6	23/6 - h. 21 Bari	2ª gruppo A - 2ª gruppo C
7	26/6 - h. 21 Bologna	1ª gruppo F - 2ª gruppo E
8	23/6 - h. 17 Napoli	1ª gruppo B - 3ª gruppo A C o D
A	30/6 - h. 21 Roma	Vincitrice 1 - Vincitrice 2
B	30/6 - h. 17 Firenze	Vincitrice 3 - Vincitrice 4
C	1/7 - h. 17 Milano	Vincitrice 5 - Vincitrice 6
D	1/7 - h. 21 Napoli	Vincitrice 7 - Vincitrice 8
	3/7 - h. 20 Napoli	Vincitrice A - Vincitrice B
	4/7 - h. 20 Torino	Vincitrice C - Vincitrice D
	7/7 - h. 20 Bari	Finale 3°-4° posto
	8/7 - h. 20 Roma	Finale 1°-2° posto

Marcatori

2 reti: Lacatus (Romania); Careca (Brasile); Matthaus (Germania); Skuhravy (Cecoslovacchia).

1 rete: Schillaci (Italia); F.O. Biyik (Camerun); Redin e Valderrama (Colombia); Bilek, Hasek e Luhovy (Cecoslovacchia); Caligiuri (Usa); Klinsmann e Voeller (Germania); Jozic (Jugoslavia); Brolin (Svezia); Cayasso (Costarica); Lineker (Inghilterra); Sheedy (Irlanda).



OGGI

8,30	Buongiorno Mondiali	TMC
13,00	Diario '90	TMC
13,30	Tuttomondiali	RAIDUE
14,00	TG1 Mondiale	RAIUNO
14,30	Guida ai Mondiali	Italiauno
16,15	Minuto Zero	RAIUNO
16,30	Belgio-Corea del Sud	TMC
16,45	Belgio-Corea del Sud	RAIUNO
18,55	Dribbling speciale Mondiali	RAIDUE
19,00	Mondialissimo	TMC
19,30	Sportime	Capodistria
19,45	TG1 Mondiale	RAIUNO
19,45	Prove tecniche di Mondiale	RAITRE
20,30	Olanda-Egitto	TMC
20,45	Olanda-Egitto	RAIUNO
23,00	Processo ai Mondiali	RAITRE
23,15	Galagoal	TMC
23,45	Sintesi Mondiali	RAIDUE
23,45	Replica di una partita	TMC
00,30	TG1 Mondiale	RAIUNO

DOMANI

M. Vasquez (Spagna)

8,30	Buongiorno Mondiali	TMC
13,00	Diario '90	TMC
13,30	Tuttomondiali	RAIDUE
14,00	TG1 Mondiale	RAIUNO
14,30	Guida ai Mondiali	Italiauno
16,15	Minuto Zero	RAIUNO
16,30	Uruguay-Spagna	TMC
16,45	Uruguay-Spagna	RAIUNO
18,55	Dribbling speciale Mondiali	RAIDUE
19,00	Mondialissimo	TMC
19,30	Sportime	Capodistria
19,45	TG1 Mondiale	RAIUNO
19,45	Prove tecniche di Mondiale	RAITRE
20,30	Argentina-Urss	TMC
20,45	Argentina-Urss	RAIUNO
23,00	Processo ai Mondiali	RAITRE
23,15	Galagoal	TMC
23,45	Sintesi Mondiali	RAIDUE
23,45	Replica di una partita	TMC
00,30	TG1 Mondiale	RAIUNO

14 giovedì

Caligiuri (Usa)

8,30	Buongiorno Mondiali	TMC
13,00	Diario '90	TMC
13,30	Tuttomondiali	RAIDUE
14,00	TG1 Mondiale	RAIUNO
14,30	Guida ai Mondiali	Italiauno
16,15	Minuto Zero	RAIUNO
16,30	Jugoslavia-Colombia	TMC
16,45	Jugoslavia-Colombia	RAIUNO
18,55	Dribbling speciale Mondiali	RAIDUE
19,00	Mondialissimo	TMC
19,30	Sportime	Capodistria
19,45	TG1 Mondiale	RAIUNO
19,45	Prove tecniche di Mondiale	RAITRE
20,30	Italia-Usa	TMC
20,45	Italia-Usa	RAIUNO
23,00	Processo ai Mondiali	RAITRE
23,15	Galagoal	TMC
23,45	Sintesi Mondiali	RAIDUE
23,45	Camerun-Romania (differita)	TMC
00,30	TG1 Mondiale	RAIUNO

ARGENTINA

Isabelita in Italia

ROMA — Isabelita Peron, la vedova dell'ex dittatore argentino Juan Domingo Peron, è arrivata ieri in Italia, per assistere alle partite della nazionale. La presenza del presidente della Repubblica dell'Argentina, Carlos Menem, nella partita d'esordio, non aveva portato fortuna a Maradona e soci. «Spero di portare fortuna io», ha detto Isabelita poco dopo il suo sbarco all'aeroporto di Fiumicino.

LICENZIATO

Assenteista mondiale

COSENZA — E' stato licenziato Franco Corbelli, il giornalista che ha deciso di trascorrere da solo tutto il periodo dei mondiali, rinchiuso negli studi televisivi di Tele Europa, l'emittente locale di cui è direttore. A sollevarlo dall'incarico, per assenteismo, è stato il preside dell'istituto tecnico dove svolgeva le funzioni di supplente. Lo stipendio gli è stato tolto dall'8 giugno, giorno di inizio dei mondiali.